

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

CCLXXI SEDUTA**MARTEDI' 22 FEBBRAIO 1983****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . .	1
Interpellanze e Interrogazioni (Annunzio)	1
Interpellanze e Interrogazione (Svolgimento):	
LORETTU	4
SABA BENITO	6
BARRANU	7
MELIS	10
BUZZANCA	14
MORETTI	16
FLORIS MARIO, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	17
ANEDDA	25
SODDU	26

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

OFFEDDU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 gennaio 1983, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

“Proroga dell’autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bi-

lanci degli enti strumentali per l’anno finanziario 1983”. (305)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interrogazione Orrù - Schintu - Battolu - Berlinguer - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sull’esercizio della libera professione, sulle prestazioni d’opera e sul lavoro straordinario dei dipendenti dell’ESAF”. (639)

“Interrogazione Pischedda - Corrias - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla giornata di studio su ‘Aspetti e problemi dell’abusivismo edilizio’”. (640)

“Interrogazione Pischedda - Barranu - Berlinguer - Battolu - Cogodi - Marras, con richiesta di risposta scritta, sugli itinerari turistici in Sardegna”. (641)

“Interrogazione Murru sulla ordinanza relativa alla demolizione delle capanne e dei casotti di San Giovanni di Sinis (Cabras)”. (642)

“Interrogazione Mura - Carrus - Floris Severino - Gianoglio - Ladu, con richiesta di risposta scritta, sui benefici di legge alle aziende del settore marmi e graniti”. (643)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

“Interpellanza Puddu - Franceschi - Gianoglio sulle conseguenze socio-economiche derivanti dalla applicazione della legge nazionale n. 979 del 31 dicembre 1982 concernente ‘Disposizioni per la difesa del mare’”. (375)

“Interpellanza Barranu - Muledda - Pintus - Pischedda sulle gravi affermazioni dell'Assessore regionale del turismo nei confronti del Sindaco di Baunei”. (376)

“Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla richiesta di interpretazione autentica del protocollo d'intesa per la Costa Smeralda”. (377)

“Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle dichiarazioni dell'Assessore del turismo concernenti il dissenso sul piano di sviluppo per la Costa Smeralda”. (378)

“Interpellanza Moretti - Atzeni - Secci - Giagu sugli assetti urbanistici ed edificatori interessanti il Consorzio della Costa Smeralda in Comune di Arzachena”. (379)

Svolgimento congiunto di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di varie interpellanze e di una interrogazione, relative al medesimo argomento del piano di investimenti immobiliari del Consorzio della Costa Smeralda. Se ne dia lettura.

OFFEDDU, *Segretario*:

Interpellanza Lorettu - Saba Benito - Det-

tori - Soddu sulle decisioni assunte dalla Giunta regionale in ordine agli assetti urbanistici ed edificatori e ai programmi di investimento interessanti il Consorzio della Costa Smeralda in Comune di Arzachena.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale sulle decisioni assunte dalla Giunta medesima in ordine agli assetti urbanistici ed edificatori e ai programmi di investimento interessanti il Consorzio della Costa Smeralda in Comune di Arzachena.

In particolare, a fronte delle prese di posizione del Sindaco di Arzachena e della Comunità montana interessata nei confronti della Giunta regionale in merito alle predette decisioni e degli interrogativi sollevati sui termini della deliberazione adottata dalle frammentarie notizie apparse sulla stampa sarda, i sottoscritti chiedono di sapere se il Presidente della Giunta non ritenga opportuno fornire al Consiglio, con la massima tempestività, tutte le informazioni necessarie per una compiuta valutazione delle decisioni assunte, anche in relazione alla loro rispondenza, secondo l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, alle indicazioni emerse nel recente dibattito svoltosi nell'Assemblea regionale. (370).

Interpellanza Barranu - Cogodi - Raggio - Muledda - Satta Gabriele sulle decisioni assunte dalla Giunta regionale riguardo ai piani di investimento del Consorzio della Costa Smeralda.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale sulle decisioni assunte dall'esecutivo stesso riguardo al piano di investimenti del Consorzio della Costa Smeralda e, in particolare, chiedono di conoscere:

1) quali modifiche siano state introdotte dalla Giunta regionale agli strumenti urbanistici del Comune di Arzachena;

2) quali strumenti siano stati previsti per garantire il rispetto dei piani di investimento, con particolare riferimento ai piani pluriennali di attuazione;

3) quali elementi modificativi, rispetto al

testo distribuito al Consiglio regionale, siano stati introdotti al protocollo di intesa relativo agli investimenti nelle attività indotte;

4) quale rapporto sia stato instaurato, e in quali fasi, con gli Enti locali e le forze sociali prima dell'assunzione delle deliberazioni di Giunta;

5) se non ritenga di dover immediatamente fornire al Consiglio tutte le informazioni necessarie per una completa valutazione delle decisioni assunte. (371)

Interpellanza Melis - Piretta - Demontis - Sanna Carlo sulle decisioni adottate dalla Giunta regionale sul Consorzio della Costa Smeralda.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale al fine di ottenere la più ampia e articolata informazione sul protocollo d'intesa sottoscritto o da sottoscrivere con il Consorzio della Costa Smeralda in ordine al piano di investimenti edilizi ancora in corso di definizione presso il Comune di Arzachena.

Gli interpellanti sollecitano inoltre il Presidente della Giunta a precisare:

1) se l'adottando provvedimento amministrativo modifichi ed in quali parti gli strumenti urbanistici del Comune di Arzachena;

2) se gli investimenti aggiuntivi sono quantificati attraverso l'indicizzazione a valori costanti e quali strumenti di controllo periodico per la attuazione del piano siano stati previsti;

3) se lo stesso provvedimento amministrativo prevede prima di dare attuazione al piano medesimo, il rapporto di impatto ambientale. (374)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla richiesta di interpretazione autentica del protocollo d'intesa per la Costa Smeralda.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere "l'interpretazione autentica" circa il protocollo d'intesa sugli insediamenti nel territorio della Costa Smeralda, ed in particolare la tipologia

delle costruzioni, se queste prevedono accorgimenti per il risparmio energetico; le caratteristiche tecniche ed estetiche; la loro destinazione specifica; quali e quanti insediamenti pubblici, commerciali ed industriali siano previsti. (377)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle dichiarazioni dell'Assessore del turismo concernenti il dissenso sul piano di sviluppo per la Costa Smeralda.

I sottoscritti,

— considerata l'importanza e l'imponenza degli investimenti turistici deliberati dalla Giunta sul territorio della Costa Smeralda;

— considerato che il parere e la responsabilità dell'Assessore del turismo sono, nell'oggetto in questione, estremamente rilevanti ed, oggettivamente, assolutamente prioritari;

— considerato il risalto dato dagli organi di informazione al dissenso manifestato dall'Assessore del turismo sul piano di sviluppo per la Costa Smeralda,

chiedono di interpellare l'Assessore del turismo per sapere se non intenda riferire con urgenza, al Consiglio regionale, i motivi e i termini del suo dissenso, rispetto alla posizione della Giunta, sull'argomento in questione. (378)

Interpellanza Moretti - Atzeni - Secci - Giagu sugli assetti urbanistici ed edificatori interessanti il Consorzio della Costa Smeralda in Comune di Arzachena.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'urbanistica per sapere se il decreto sull'assetto urbanistico ed edificatorio nel Comune di Arzachena, del quale si è avuta notizia attraverso la stampa, sia rispondente alle posizioni emerse nel recente dibattito in Consiglio regionale.

I sottoscritti ritengono che sia da considerare senza precedenti il fatto che né gli interessati amministratori comunali né i consiglieri regionali siano stati posti in grado di conoscere

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

modalità e precise dimensioni di un piano le cui delicate implicazioni sono a tutti note.

La mancata informazione è fonte di grave preoccupazione sotto il profilo del metodo ma soprattutto appare di eccezionale gravità se nasconde — come sostiene l'Amministrazione di Arzachena — una paventata mortificazione dell'autonomia locale, privando sostanzialmente il Comune del diritto insostituibile di controllo del territorio. (379)

Interrogazione Anedda sul "Master plan" del Consorzio della Costa Smeralda.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se risponda al vero che la Giunta regionale ha sottoscritto un "protocollo d'intesa" con il Consorzio per la Costa Smeralda;

2) in che cosa consista tale "protocollo" e come si inquadri, si definisca, tale "protocollo" nei compiti d'istituto e nell'attività amministrativa della Giunta regionale;

3) quale sia, nel dettaglio, il contenuto di tale "protocollo";

4) se le intese raggiunte siano corrispondenti e conformi agli strumenti urbanistici in vigore, se presuppongano modifiche;

5) se la Giunta intenda porre tale "protocollo" a disposizione del Consiglio regionale per un compiuto esame. (631)

PRESIDENTE. In considerazione della sostanziale omogeneità di contenuto delle interpellanze e dell'interrogazione, si procede al relativo svolgimento nei seguenti termini: i presentatori illustreranno le rispettive interpellanze seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle medesime; per la Giunta, l'Assessore competente compendierà in un unico intervento le risposte agli interpellanti e all'interrogante; i quali infine avranno facoltà di parlare per dichiararsi o meno soddisfatti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto per illustrare la sua interpellanza.

LORETTU (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, assieme ad alcuni colleghi del

Gruppo della Democrazia Cristiana ho presentato una interpellanza all'indomani delle decisioni assunte dalla Giunta in merito al piano di investimenti proposto dal Consorzio della Costa Smeralda e agli strumenti urbanistici del Comune di Arzachena.

L'illustrazione di questa nostra iniziativa e delle motivazioni che stanno alla base di essa è abbastanza semplice e si può desumere dal testo stesso del documento presentato.

All'indomani appunto delle decisioni assunte dalla Giunta regionale i giornali hanno iniziato a dare delle anticipazioni sul loro contenuto, anticipazioni abbastanza frammentarie e contraddittorie e certamente incomplete; così come sono state riprese dalla stampa le prime valutazioni (ugualmente parziali e incomplete) da parte dell'Amministrazione comunale di Arzachena. Di fronte a questa varietà di interpretazioni, si poneva evidentemente l'esigenza di conoscere nei tempi più rapidi possibili il contenuto delle decisioni assunte dal Governo regionale per poterle valutare compiutamente e per poter verificare anche la loro corrispondenza alle indicazioni emerse dal dibattito consiliare che su questo tema si era svolto qualche giorno prima. E quando mi riferisco al dibattito consiliare io sono perfettamente consapevole che, nonostante l'ordine del giorno approvato in quest'Aula, dal dibattito non è emersa una indicazione univoca. Siamo perfettamente consapevoli cioè che dal dibattito sono emerse una serie di indicazioni, una serie di accentuazioni, che negli interventi che si sono svolti in Aula si è posto da alcuni l'accento su alcuni aspetti, da altri l'accento su altri aspetti di un problema così complesso come quello che si aveva in esame. Il Gruppo della Democrazia Cristiana, attraverso gli interventi dei colleghi che hanno partecipato al dibattito, Demartis e Soddu, e autorevolmente per bocca del capogruppo consiliare, ha sostenuto una linea abbastanza chiara, riconoscendo l'importanza del problema che si aveva di fronte e ritenendo che la Giunta avesse agito opportunamente investendo il Consiglio regionale del problema, per la dimensione che esso ha obiettivamente e per l'influenza che una decisione

così impegnativa avrebbe potuto avere anche su decisioni successive, per ciò che attiene la politica di governo del territorio della Regione.

Abbiamo riconosciuto questa importanza e abbiamo ritenuto che fosse giusto che il Consiglio regionale desse in quel dibattito, promosso e sollecitato dalla Giunta, delle indicazioni politiche di carattere generale, rimettendo evidentemente alla Giunta la valutazione sui termini e le modalità con cui formulare l'atto amministrativo di sua competenza; e abbiamo posto soprattutto l'accento e abbiamo sottolineato come in questo problema fosse coinvolto non soltanto il Comune di Arzachena nel cui territorio andava a ricadere prevalentemente l'investimento proposto, ma certamente una zona più ampia; abbiamo però anche sottolineato che evidentemente la comunità più direttamente interessata era quella di Arzachena e che di questo fatto non si poteva non tener conto, ma anzi esso doveva pesare e condizionare qualunque decisione si andasse ad assumere. Questo, non per contestare il ruolo attivo della Giunta regionale, dell'Amministrazione regionale nella politica di governo del territorio, ma perché, di fronte ad una scelta così impegnativa e, in qualche misura, così sconvolgente degli assetti non solo urbanistici ma soprattutto economici e sociali di un territorio, ritenevamo, come riteniamo, che decisioni così importanti, così incisive non potessero essere assunte in contrasto, in contrapposizione con la comunità interessata. Decisioni così impegnative non possono prescindere dal coinvolgimento pieno e convinto della comunità interessata, convincimento che deve essere ricercato, anche faticosamente, perché è essenziale. Questa era, in sostanza, la tesi che noi abbiamo sostenuto, senza sottovalutare gli altri aspetti della questione e senza ignorare che, a fianco della nostra voce, della nostra opinione, in quest'aula emergevano anche altre opinioni, non (per ciò che mi è sembrato di capire) contrastanti con questa, ma semmai preoccupate di sottolineare altri aspetti. Infatti non mi è parso che in quest'Aula sia emerso un rifiuto di questa tesi da parte dei gruppi, né della maggioranza né dell'opposizione. E può anche darsi che questa va-

lutazione sia insufficiente, può anche darsi che in seguito ogni gruppo possa chiarire meglio anche le proprie opinioni su questo punto e fare risaltare più chiaramente, più compiutamente opinioni diverse, se eventualmente ne esistono. Il che non significa, ripeto, accettazione puramente e semplicemente meccanica delle proposte del Comune, ma significa, in sostanza, accogliere l'esigenza di fondo che la comunità locale, attraverso le sue legittime rappresentanze esprime, e che non è tanto quella di definire un accordo in termini di qualche migliaio di metri cubi in più o in meno, ma fondamentalmente si riferisce al ruolo che all'Amministrazione locale non può essere sottratto, e cioè il ruolo di governo effettivo del proprio territorio e delle sorti della comunità che amministra. In un quadro di questo genere noi abbiamo semplicemente sollecitato la Giunta, per tagliar corto alle interpretazioni della stampa (interpretazioni anche politiche), e dire in maniera formale, chiara e ufficiale quale fosse il senso e il contenuto della deliberazione che aveva assunto. Niente di strumentale vi era evidentemente — è persino inutile che io lo sottolinei — in questa nostra iniziativa, nessuna intenzione di creare difficoltà alla Giunta, ma preoccupazione seria per un problema serio ed importante. Non vi era nelle nostre intenzioni nessun altro obiettivo, non vi era niente di strumentale, come non vi è oggi niente di strumentale nella nostra iniziativa; se altri hanno diversi obiettivi non devono che manifestarli, assumendosi pienamente le proprie responsabilità.

Quindi noi attendiamo di conoscere, semplicemente, con il massimo di chiarezza e di approfondimento le decisioni assunte dalla Giunta per poter esprimere le nostre valutazioni, dopo che il Comune di Arzachena avrà, a sua volta, manifestato il proprio giudizio in merito.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Saba...

SABA BENITO (D.C.). Chiedo la parola, in quanto firmatario dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Non tutti i firmatari possono illustrare l'interpellanza.

SABA BENITO (D.C.). Io chiedo di parlare ai sensi del Regolamento. Sono uno dei firmatari.

PRESIDENTE. Onorevole Saba, io vorrei ricordarle che il tempo concesso per l'illustrazione dell'interpellanza è di venti minuti. Poiché è la prima volta che si chiede in due di illustrare un'interpellanza, tenga conto del tempo già occupato dal collega Loretto.

SABA BENITO (D.C.). Il tempo occupato dal collega Loretto non è stato occupato da me; il fatto di aver firmato insieme ad altri una interpellanza non significa che io abbia perso la mia soggettività di consigliere regionale. Nella sostanza abbiamo avuto le stesse preoccupazioni, ma credo che le motivazioni politiche e le responsabilità possano essere diverse e distinte pur arrivando allo stesso risultato. L'onorevole Loretto ha ricordato come è nata l'interpellanza: si era all'indomani della notizia, apparsa sulla stampa, dell'approvazione da parte della Giunta dell'accordo intervenuto tra la Giunta medesima e il Consorzio della Costa Smeralda e della firma di un protocollo d'intesa sull'investimento di circa 400 miliardi per iniziative extra-turistiche, o almeno non direttamente legate ai normali investimenti insediativi e si avevano le prime prese di posizione del Comune di Arzachena, della Comunità montana della Gallura, della Riviera di Gallura, e nasceva legittima la preoccupazione che, non conoscendo i termini esatti dell'accordo e non avendo il Comune di Arzachena (almeno sembra che così sia avvenuto) partecipato alle ultime battute e alla conclusione di questo accordo che ha dato luogo alla deliberazione della Giunta regionale, nasceva la preoccupazione, dicevo, che il dibattito intervenuto in Consiglio regionale non avesse portato alle conclusioni operative più corrette e più coerenti; ma soprattutto nasceva l'esigenza di conoscere i termini esatti di quegli accordi e di quelle deliberazioni (che successivamente sono sfociate in un decreto) per poterne valutare la portata. Io devo ricordare a tutti noi che la Giunta regionale, avendo scelto giustamente — e

gliene diamo atto — di portare il problema del Consorzio della Costa Smeralda al Consiglio regionale, si è affidata ad esso per avere un indirizzo e delle direttive (almeno di grande linea politica) su come doveva concludersi la vicenda. E ricordo che il Gruppo della Democrazia Cristiana sostenne con forza, tramite il suo presidente (ma del resto mi sembra tutto il Consiglio regionale, e in particolare la maggioranza che sostiene la Giunta fosse d'accordo) che si dovesse fare il massimo sforzo per venire incontro alle esigenze del Consorzio della Costa Smeralda, valutando positivamente l'incidenza da esso avuta nella promozione turistica in Sardegna e il ruolo trainante che poteva avere anche per il futuro, almeno come immagine di grande prestigio, e che questo consenso al Consorzio della Costa Smeralda si dovesse tradurre nella verifica delle sue esigenze e, allo stesso tempo, nella richiesta di un protocollo d'intesa su investimenti aggiuntivi che dessero una validità globale a questa iniziativa in modo che non fosse soltanto un insediamento costiero a fini speculativi, ma avesse un suo coinvolgimento nell'economia sarda e in particolare della zona interessata. Questo orientamento favorevole nei confronti delle esigenze del Consorzio era tuttavia legato a due precise condizioni: che quanto si sarebbe concluso col Consorzio stesso avesse l'assenso del Comune, come soggetto responsabile dell'assetto territoriale davanti alle popolazioni interessate, e che questo consenso del Comune fosse garantito nel tempo attraverso una potestà di verifica e di controllo del Comune stesso per mezzo di strumenti idonei tra cui si faceva l'esempio dei piani pluriennali.

Ora noi siamo convinti — e io in particolare — che è difficile definire astrattamente e solo teoricamente, in un problema così complesso come l'assetto del territorio e la programmazione socio-economica, il ruolo della Regione e il ruolo delle autonomie locali; definirlo cioè in termini di separatezza delle competenze che competono a ciascun organismo. Tutto ciò è difficile. E' certo che, davanti ad insediamenti di così vasta portata per i loro riflessi socio-economici, e a proposte di investimenti finanziariamente

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

così rilevanti la Regione sarda, l'autonomia regionale, non può essere un soggetto passivo, di pura registrazione, di pura presa d'atto; ma è pur vero che in materia urbanistica — fin quando non ci sarà una legge che approvi uno schema di assetto territoriale, o addirittura un piano urbanistico regionale — oggi il Comune, l'autonomia locale, ha una competenza piena e il ruolo della Regione in materia urbanistica è un ruolo prevalentemente di controllo, di sollecitazione e di promozione alla riflessione, non certo di amministrazione attiva. E' quindi difficile conciliare la responsabilità della Regione in materia di programmazione economica e di assetto territoriale, e le competenze del Comune in materia squisitamente urbanistica. E' chiaro quindi che i due soggetti devono partecipare in termini responsabili ad una concertazione che veda l'autonomia locale e l'autonomia regionale integrarsi in uno spirito di collaborazione.

Del resto, da tempo credo che abbiamo maturato tutti l'idea che il sistema delle autonomie non è un sistema di livelli di autonomia in cui l'autonomia regionale si trovi a un livello superiore a quella comunale; giustamente abbiamo maturato la concezione di un sistema delle autonomie in cui esse sono "momenti di autonomia", momenti di una unica autonomia, quella del popolo sardo, la capacità del popolo sardo all'autogoverno. E quindi non ci può essere, se non in termini giuridici, una distinzione di competenza; non ci può essere una separatezza di responsabilità quando ci si trova davanti a compiti così difficili e complessi. E quindi, con preoccupazione noi registriamo — e io ne chiedo alla Giunta spiegazioni e notizie in questo momento — una Amministrazione regionale che è contestata nelle sue conclusioni e nelle sue decisioni da una Amministrazione comunale.

Chiediamo di sapere come si sia arrivati agli accordi senza riuscire a coinvolgere in una concertazione unitaria Regione e Comune, e come si stia procedendo, dopo la delibera di Giunta, alla formulazione del decreto e alle decisioni certamente propositive dell'Amministrazione regionale, non definitive in termini di imperio,

ciò perché, secondo legge, intercorre oggi una fase interlocutoria, da quando sarà pubblicato il decreto che consentirà al Comune di procedere alle controdeduzioni; e solo dopo 60 giorni si arriverà a una conclusione definitiva.

Perché si sta registrando questa frattura dolorosa, questa incomprensione, queste polemiche, questa contrapposizione, queste perplessità degli amministratori locali con manifestazioni di dissenso clamorose? Perché siamo arrivati a dover contestare perfino un processo di formazione degli atti amministrativi che da alcuni è stato definito misterioso per la non conoscenza degli stessi atti già firmati o per le planimetrie non ancora pronte o comunque non pubblicate? Queste sono le nostre preoccupazioni; sono preoccupazioni costruttive che, nel momento in cui le affidiamo ad una Giunta che ha seguito responsabilmente tutta la materia, non possono fare dimenticare il dovere di rappresentanza che noi abbiamo delle esigenze delle popolazioni locali e più in generale di un corretto rapporto tra l'autonomia regionale e l'autonomia comunale.

PRESIDENTE. Uno dei firmatari dell'interpellanza numero 371 ha facoltà di illustrarla.

Vorrei ricordare che l'articolo 114 del Regolamento prevede che l'illustrazione della interpellanza non debba eccedere i venti minuti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Baranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sin dalla conclusione del dibattito di fine gennaio sui piani di investimento immobiliare previsti in Sardegna, avevamo chiesto che la Giunta regionale mettesse il Consiglio in condizioni di avere tutte le informazioni necessarie per una completa valutazione delle decisioni assunte. A ciò eravamo stati spinti dallo stesso andamento del dibattito che si era concluso sotto il segno della divisione, dell'ambiguità, all'interno della maggioranza e della Giunta, e soprattutto delle divisioni — note del resto — all'interno del Gruppo della Democrazia Cristiana. Non a caso l'ordine del

giorno approvato in quell'occasione dalla maggioranza impegnava la Giunta ad assumere decisioni o a predisporre gli atti amministrativi, così mi pare si dicesse, conseguenti — cito testualmente — alle linee politiche emerse dal dibattito. Si parlava appunto di linee, e non di linea, perché il Gruppo della Democrazia Cristiana aveva espresso in Aula con toni autorevoli — come è stato ricordato poco fa dal collega Loretto — orientamenti diversi rispetto a quelli espressi dalla Giunta. Per questo avevamo posto a noi stessi — perché la questione riguarda anche il Consiglio nella sua interezza —, ma soprattutto agli altri partiti della maggioranza, una domanda precisa su chi governa alla Regione: la Giunta o il Gruppo della Democrazia Cristiana? E avevamo aggiunto una seconda constatazione relativa alla ambiguità e alla oscurità con cui la Giunta si stava muovendo, senza un rapporto chiaro e trasparente con le forze sociali e con le autonomie locali interessate, in primo luogo il Comune di Arzachena, oltre che con il Consiglio regionale; il che contrastava con il comportamento della precedente Giunta di sinistra e laica, ben più chiaro e trasparente nel metodo, e ben più preciso, definito e garantista nel merito, cosa che crediamo possa essere riconosciuta dallo stesso Consiglio comunale di Arzachena, come hanno riconosciuto le organizzazioni sindacali, e come ha affermato nelle sue dichiarazioni, rese al Consiglio nello scorso gennaio, lo stesso Assessore all'urbanistica.

E veniamo allora alle questioni concrete che indicano la gravità del comportamento della Giunta. Innanzi tutto, nel metodo. Primo, perché dell'avvenuta firma del decreto non è stata data tempestiva comunicazione al Comune di Arzachena e a quello di Olbia che ne hanno avuto conoscenza solo dalla stampa, otto giorni dopo la firma stessa, mentre si dice che ne sia stata data tempestiva comunicazione all'altra parte, ai dirigenti del Consorzio? Secondo, perché non sono stati mantenuti gli impegni di verifica assunti con i sindacati, soprattutto in ordine ai contenuti del protocollo d'intesa

e ai piani pluriennali di attuazione, al punto da spingere la federazione unitaria CGIL - CISL - UIL a denunciare, con un comunicato del 24 gennaio 1983, "La volontà di rottura — cito testualmente — dell'attuale Giunta regionale del metodo del confronto"?

Cioè si è arrivati alla rottura col Comune di Arzachena e con le organizzazioni sindacali, questo è il dato che a noi sembra incontestabile, una rottura che non è causata solo da un metodo lesivo di un corretto rapporto democratico e di pari dignità tra i vari livelli istituzionali e sociali, ma è una rottura sulle questioni concrete e sulle soluzioni contenute nel decreto assessoriale dell'8 febbraio 1983, di approvazione della variante del programma di fabbricazione del Comune di Arzachena, il cui estratto, si dice, è in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Veniamo allora al merito del contenuto del decreto: è abbastanza singolare che si faccia finta di non conoscere i contenuti del decreto e si attenda o la risposta dell'Assessore, o addirittura i sessanta giorni, per conoscere contenuti che già abbiamo a disposizione (e ciò conferma la gravità del comportamento della Giunta regionale). Primo: dove sono andati a finire i piani pluriennali di attuazione, onorevole Assessore, previsti dalla precedente Giunta regionale e richiesti dai sindacati come strumento di garanzia urbanistica diretta e di verifica certa dell'attuazione degli investimenti indotti? Secondo: è vero che è stata modificata la cartografia del Comune con la sovrapposizione pura e semplice del *master plan* o delle proposte del Consorzio? Terzo: perché è stato eliminato il piano di comparto previsto dalla legge 17? Quarto: quali motivi hanno indotto la Giunta a ridurre la volumetria in zona B e C nel centro urbano di Arzachena? Quinto: è vero che il Consorzio ha avuto comunicazione del decreto prima ancora del Comune di Arzachena? Sesto: è vero che vengono considerati indotti, da calcolare cioè nei 400 miliardi degli investimenti previsti come aggiuntivi, anche investimenti per infrastrutture funzionali in modo diretto al Consorzio? Settimo: è vero che una parte dei ricorsi respinti dal Comune di Arzachena sono stati poi accolti

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

dall'Assessorato all'urbanistica e dalla Giunta, non si sa in base a quali criteri? Se infatti si può affermare che l'accoglimento del piano del Consorzio è legato all'ottenimento di investimenti nelle attività indotte (peraltro con le scarse garanzie che citavo prima) non si comprende quali siano le ragioni dell'accoglimento di una parte dei ricorsi respinti dal Comune. Noi abbiamo la sensazione, francamente, che tutto ciò faccia parte di un compromesso raggiunto, del prezzo pagato per appianare i contrasti. E' così? Oppure vi sono altre ragioni? Quali ragioni? Vorremmo saperlo, visto che è difficile definire l'accoglimento di questi ricorsi come azione di promozione della riflessione di cui parlava poco fa il collega Saba. Ottavo: gli indici territoriali sono indeterminati, quindi vi è il rischio di un aumento incontrollato delle volumetrie, e l'uso indifferenziato di criteri, per quanto riguarda le zone H, porta a prevedere la possibilità che vi siano aumenti di volumetria da alcune parti e diminuzioni da altre, non si capisce in base a quali criteri. Perché due pesi e due misure, onorevole Assessore? Anche questo fa parte del prezzo pagato per ricomporre i contrasti? Si tratta di un insieme di domande molto precise alle quali chiediamo altrettanto precise risposte da parte della Giunta, al fine di contribuire a portare chiarezza in una vicenda gestita in modo oscuro e ambiguo; domande non casuali ma che nascono dalla valutazione dei contenuti del decreto, e si collegano ad affermazioni e valutazioni più generali e gravi di implicanze politiche, fornite al Consiglio, ai gruppi consiliari, durante l'audizione presso la Commissione lavori pubblici e turismo del Consiglio, dall'Assessore regionale del turismo, onorevole Isoni. L'onorevole Isoni ha affermato — e sotto questo aspetto direi che poco importa che abbia parlato come esponente della Giunta, oppure a titolo personale — alcune cose precise. Primo: che non ci sarebbero garanzie nelle decisioni della Giunta per il controllo degli investimenti indotti previsti dal protocollo d'intesa. Secondo: che la Giunta avrebbe deciso senza aver elementi conoscitivi e tecnici sufficienti. Certo, è singolare che un assessore, non un assessore qualsiasi, ma l'As-

sessore al turismo — cioè il massimo responsabile in campo regionale della politica turistica — venutosi a trovare in dissenso radicale sul piano di investimenti turistici di più ampia portata mai previsto in Sardegna, ritenga possibile la sua presenza in una Giunta che si muove su una linea da lui non condivisa. L'onorevole Serra dice che la D.C. avrebbe affrontato questa questione, se qualche partito l'avesse posta; in realtà a noi pare che la questione si pone da sé, oggettivamente, perché è nei fatti. Ma, dicevo, non si tratta di porre una questione che al momento attuale potrebbe sembrare addirittura di scarsa importanza rispetto ai problemi di natura politica che pesano sulla Giunta e cioè le prevaricazioni che su di essa esercita la Democrazia Cristiana sarda, e il peso che sulla funzionalità e sull'autonomia decisionale hanno le profonde divisioni che si sono determinate nella Giunta stessa. Affermare infatti che la Giunta ha deciso senza garanzie e senza elementi conoscitivi certi, non è un giudizio di merito, ma è una constatazione su un fatto grave, sul modo con cui questa Giunta ha preso queste decisioni. La realtà è che, come sostenemmo noi comunisti nel precedente dibattito, non è casuale il fatto che la Giunta abbia tenuto nel cassetto per circa cinque mesi tutta la questione riguardante il piano di investimenti della Costa Smeralda. Hanno pesato, così come continuano a pesare, le divisioni, gli scontri più o meno aperti nella Democrazia Cristiana, che hanno paralizzato per mesi e mesi la Regione, hanno impedito ogni decisione e ogni confronto chiaro, e hanno così portato la stessa Giunta ad assumere delle decisioni così importanti in una posizione di debolezza; e non stupisce la mancanza di quelle garanzie che la Giunta di sinistra era riuscita invece a prefigurare, sia con la proposta formulata in accordo con le organizzazioni sindacali nel protocollo d'intesa, sia soprattutto con la previsione di piani pluriennali di attuazione, come strumento di verifica e di controllo dell'attuazione dei piani di investimento e del rispetto degli impegni.

La verità è che la D.C., il Gruppo della D.C. ha subito fatto capire, con formulazioni

neppure tanto velate, che questa del piano di investimenti della Costa Smeralda era una sua questione, o comunque una questione sulla quale la D.C. doveva dire la parola definitiva, tutto ciò non solo in totale dispregio dei partiti alleati e delle posizioni da essi espresse, ma con una prevaricazione sugli stessi livelli esecutivi istituzionalmente abilitati a decidere. Le vicende di questi giorni confermano le nostre preoccupazioni politiche e istituzionali. Abbiamo letto delle dimissioni dagli organismi dirigenti di partito di vari esponenti locali, provinciali e regionali della Democrazia Cristiana e della richiesta da essi avanzata di un intervento del segretario nazionale della Democrazia Cristiana, onorevole De Mita. Poiché questa richiesta è collegata alla denuncia del comportamento in questa vicenda della Giunta regionale, in particolare del Presidente della Giunta e dell'Assessore regionale all'urbanistica, che appartengono allo stesso partito degli esponenti dimissionari che pare abbiamo invocato l'intervento dell'onorevole De Mita, ci troviamo di fronte a una situazione inaccettabile (e va detto con chiarezza), inaccettabile sul piano istituzionale. Noi riteniamo che il Comune di Arzachena abbia esercitato ed eserciti un suo legittimo diritto nel contrastare prevaricazioni, cedimenti, decisioni antiautonomiche della Giunta regionale, ma vogliamo dire alla Democrazia Cristiana che questi contrasti vanno affrontati investendo del problema gli organi istituzionali preposti a livello comunale e regionale, cioè il Consiglio e la Giunta comunale, il Consiglio e la Giunta regionale.

Il piano di investimenti della Costa Smeralda non è un affare interno alla Democrazia Cristiana, né si può accettare che continui ad essere presentato o ad apparire come una questione che dipende dai contrasti o dalle mediazioni interne di questo partito. Non è a De Mita che su queste questioni la Giunta regionale deve rispondere e deve rendere conto, ma è al Consiglio regionale e, semmai, ai gruppi politici e sociali sardi.

Ma anche al di là delle valutazioni di merito e di metodo, che pure esistono e che anche

oggi vogliamo denunciare, si pongono problemi politici precisi che sono quelli delle prevaricazioni della Democrazia Cristiana sulla Giunta, sui suoi alleati, sull'intero Consiglio, e sono quelli di una Giunta in balia delle divisioni e dei contrasti del partito di maggioranza relativa, che sono quelli di un Esecutivo che, fino ad ora, si è retto più per le incertezze, i timori, le preoccupazioni, sulle prospettive, che non per un sostegno, che non esiste se non nella forma. Questi sono problemi che riguardano i partiti dell'attuale maggioranza e soprattutto le forze di sinistra e laiche che, non a caso, da tempo mostrano segni di inquietudine; riguardano la stessa Democrazia Cristiana ma anche l'insieme delle forze autonomistiche regionali. Siamo arrivati, a nostro avviso, al livello di guardia ed è meglio per tutti prenderne atto per tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare la sua interpellanza.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi, il Partito sardo deve ribadire la sua posizione che non è aprioristica, non è finalizzata ad una tesi acritica preconstituita, ma è problematica, volta ad approfondire i temi e gli interrogativi che questa complessa vicenda propone alla responsabilità del Governo regionale, dell'Assemblea regionale, ma altresì degli altri organi decisionali che hanno capacità di incidere sul processo formativo di una volontà politica che definisce le soluzioni che alla proposta di investimenti del Consorzio "Costa Smeralda" si vuole dare.

Ed allora, una risposta positiva (o qualsivoglia risposta) alla iniziativa del Consorzio della Costa Smeralda, non può prescindere dalle indicazioni e dai deliberati che scaturiscono dagli organi democratici di base, che hanno — in virtù di potere costituzionale e in virtù di legge regionale — il governo del territorio: e cioè le amministrazioni comunali. E noi, in questa vicenda, abbiamo bisogno di acquisire, in termini di conformità e di coerenza, le indicazioni e i deliberati dei Consigli comunali di Arzachena e di Olbia.

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

Il governo del territorio lo hanno quelle Amministrazioni comunali. Noi, Amministrazione regionale, al contrario gli organi a ciò deputati, abbiamo il dovere del controllo acciocché le indicazioni di legge siano coerenti e conformi (o per meglio dire siano rispettate), e gli strumenti urbanistici siano coerenti e conformi alle leggi. Laddove ci dovessimo sostituire in qualsivoglia modo, anche il più garbato (ma proprio per questo il più surrettizio) al potere locale, noi ne sconvolgeremmo il valore democratico, noi sconvolgeremmo il valore del rapporto Regione-Comune, noi daremmo vita ad una istituzione di tipo antiautonometrico, posto che l'autonomia nasce come fatto di base, si rafforza, cresce e si sviluppa, e diventa fatto di popolo nell'unità dei sardi; ma per volontà dei sardi e non per volontà di vertice. Quindi noi metteremmo in discussione i valori stessi delle istituzioni autonomistiche, laddove negassimo valore privilegiato ai deliberati e alle indicazioni di chi ha — per diritto naturale, colleghi!, più ancora e prima ancora che per fatto legislativo — il diritto di governare il territorio nel quale vive la sua popolazione.

Ma vi è da chiedersi se i giudizi espressi dalle Amministrazioni comunali — anzi il giudizio in particolare, perché qui è Arzachena che emerge in primo piano con un suo valore contestativo di critica, di discussione —, vi è da chiedersi se tale giudizio nasce da una valutazione emotiva, da una valutazione — come dire? — concorrenziale (nel senso che i metri cubi di volumetria sottratti all'ambito territoriale del Consorzio vengono attribuiti all'ambito territoriale esterno al Consorzio), o se non sia invece un giudizio che abbia in sé il valore di una valutazione positiva o negativa sul programma e sul piano, tal quale insiste in quell'ambito territoriale. Ebbene, bisogna dare atto che non siamo in termini di giudizio concorrenziale, ma siamo in termini di giudizio finalizzato ad esprimere una valutazione di valore, di accettabilità, di compatibilità ambientale nel territorio del Consorzio.

Non siamo a Riccione, non siamo a Rimini, non siamo nelle lunghe distese litoranee sabbiose dove a perdita d'occhio i confini si vanno va-

porizzando nell'afa estiva senza che gli orizzonti abbiano confini precisi. Siamo nella costa gallesse che è una costa dirupata, sassosa, difficile, interrotta qua e là da insenature più o meno profonde, certo tutte molto suggestive, ma dove le grandi masse difficilmente possono trovare possibilità di accoglimento. Le file di dodici, quindici, diciotto, venti ombrelloni sono impensabili; le file per chilometri e chilometri di ombrelloni non sono proponibili: bisogna fare alpinismo! E allora — poiché si tratta di recessi più o meno poeticamente suggestivi — vanno gestiti così come sono, non come la spiaggia di Rimini, non come la spiaggia di Riccione, non come Camajore; vanno gestiti come i recessi poeticamente azzurri e smeraldini della Gallura, in modo coerente alla natura di quei luoghi, a quei valori ambientali.

Se dovessimo applicare criteri e metodi estranei alla realtà sarda potremmo soltanto creare sconvolgimenti e degradi che non sono promozionali ma sono involutivi e come tali contrari ai valori e alle aspettative dello sviluppo. Come si fa a prevedere un incremento antropico di 150, 160 mila persone — tal quale la volumetria ne ipotizza — in un ambito territoriale che non è in grado di riceverli, se non capiamo quanto meno un ragionato, analitico, direi scientificamente attendibile rapporto di impatto ambientale? Così come è stato ed è da noi sempre ripetutamente richiesto, sia da quando sediamo qui ai banchi dell'opposizione, sia quando avevamo responsabilità di Giunta, perché come Assessore alla difesa dell'ambiente, quell'ambiente abbiamo tentato di difendere chiedendo questo elemento. Ed io comprendo che l'Assessore al turismo, che oggi assolve alla responsabilità di guidare la politica dello sviluppo turistico, si faccia carico di questo problema e — parlando con la Commissione turismo — proponga interrogativi estremamente problematici sulla soluzione che ne potrà derivare, in ultima analisi, in termini negativi.

Non è mica cosa da poco che il massimo responsabile della politica turistica di questa regione abbia paura! Componenti della Giunta, ma dove mai ci volete portare se al vostro interno vi chiamano a dire: "Attenzione, andiamo

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

verso una possibile catastrofe"? Perché una massa di questa rilevanza non trova coerenza, non trova possibilità di soluzione. Mi pare che stiamo andando nel temerario, nell'arbitrario e certo non in modo conforme alle risultanze del dibattito che, in questa Assemblea, ha sollecitato prudenza, ha sollecitato attenzione e vi ha chiamato a precisi appuntamenti.

Certo, quando si parla di 600 miliardi, onorevole Presidente della Giunta, onorevole collega Assessore agli enti locali, a che cosa avete assentito? Un piano di investimenti per 600 miliardi? Bene, allora è un discorso che si pone in termini molto concreti; ma se il discorso si pone in termini di volumetria, non sono più 600 miliardi! La Commissione del turismo ha avuto la fortuna di avere contributi sul piano delle indicazioni e delle conoscenze e dei valori anche costruttivi in quanto di questi elementi dispone attraverso l'Assessore ai lavori pubblici, quando fa edilizia economica e popolare. I metri cubi a milioni portano milioni anche nelle lire e si parla di tremila miliardi qui, con un prodotto lordo vendibile di 6.000 miliardi, e quindi non sono 600 miliardi! Andiamoci piano perché il mentire non è mica consentito, sapete!, lo sbagliare i calcoli non è mica consentito, perché sono calcoli che si fanno sulla punta delle dita; perché i metri cubi moltiplicati poi per i metri quadrati e i metri quadrati per le 350.000 lire attualmente quotate al metro quadrato per l'edilizia economica e popolare — ma per questo tipo di edilizia forse è anche qualcosa di più... —.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). E' di più.

MELIS (P.S.d'Az.). E allora non parliamo più di 600 miliardi, ma parliamo di miliardi nell'ordine delle migliaia e non è permesso a nessuno dire che non ha fatto la terza elementare! E allora, cominciamo a riprendere in mano le nostre valutazioni!

Io sono forse un uomo condizionato dai problemi dell'ambiente; ho vissuto questa esperienza, l'ho vissuta dall'interno di una organizzazione che è quella dell'Amministrazione regionale, che — assicuro ai colleghi dell'Assem-

blea, ma lo ricordo ai colleghi della Giunta — è di valore veramente fuori dal comune. L'Amministrazione regionale dispone di uno *staff* di funzionari di eccezionale valore, che hanno dato all'Assessore la capacità e la possibilità di farsi un'idea ben precisa dei temi e dei problemi e di adottare con sufficiente tempestività e incisività provvedimenti che — discussi quanto si vuole — avevano una loro logica. Ora, 160 mila persone — in presenza di una infrastruttura viaria quale quella che esiste, in presenza di una organizzazione dei servizi quale quella che esiste, in presenza di un ambiente quale quello che esiste — che conseguenze possono determinare? Quali sul piano dell'inquinamento, ma anche dell'inquinamento, direi, dinamico? Il movimento di queste 160 mila persone significa che si muovono almeno 40 mila automobili, se siamo in un tipo di turismo di massa economico e popolare, una macchina ogni 4 persone (ma in quell'ambiente lì ci sono due macchine per persona, una per i giretti brevi e l'altra per i più lunghi); ma sono almeno 40 mila automobili che vanno e vengono, sfrecciano, arrotano, ammazzano, sterminano, producono rumore, fracasso. Soltanto il rifornire queste persone è un problema di una vastità e di una complessità che merita chiarimenti, precisazioni e spiegazioni, che questa Giunta non ci ha ancora dato.

Poi il ruolo degli investimenti aggiuntivi ed integrativi. Io rileggerò per mia memoria il protocollo d'intesa al paragrafo tre di pagina due, dove si dice: "Considerato altresì che occorre eliminare ogni motivo di incertezza circa la reale disponibilità e fruibilità della necessaria base territoriale al fine di dare costante affidabilità a questo indispensabile elemento su cui si fonda lo stesso programma di investimenti a lungo termine"; quindi certezza di fruibilità e disponibilità della base territoriale al Consorzio. E il Consorzio in cambio che cosa dà? Dà questo: "Si impegna a promuovere" — sto leggendo a pagina 4, 4° comma: non si impegna a realizzare, badate, ma si impegna a promuovere —, "coordinare e far realizzare ai singoli soci, a società già operanti o di nuova costituzione o anche a non soci" — che sono lì in trepidante attesa di ordini; figuriamoci

questi non soci, con quanta autorità il Consorzio li potrà coordinare e allineare in fila per tre per eseguire gli investimenti integrativi ed aggiuntivi nella Costa Smeralda — “i quali provvederanno in modo organico, anche se distintamente come già è stato fatto in passato, ad attuare e gestire tali interventi”.

Ma colleghi, ma che significa questo? Io faccio l'avvocato da 40 e più anni e mi chiedo: sul piano giuridico che significato ha? E' *tamquam non esset*, come non scritto, se non sul piano morale, sul piano etico, ma non sul piano giuridico, perché su questo non ha alcun valore, perché non è il Consorzio che si impegna a realizzare ma si impegna a promuovere; e poi, se non ci sono i “promossi” che cosa si fa? Che cosa chiediamo al Consorzio?

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego di avviarsi a concludere.

MELIS (P.S.d'Az.). Concludo subito. Quindi, nessuna certezza giuridica. Ma anche la scelta dei settori di intervento è molto importante; la verità è che nella scelta dei settori di intervento noi non abbiamo un potere capace di incidere nelle decisioni perché dipende dalla iniziativa, dall'estro creativo, dalla fantasia, dalla disponibilità del socio, del non socio, della società o del singolo che all'interno del Consorzio voglia assumere le iniziative tra quelle previste. Se non c'è nessuno, nessuno prende iniziative.

(Interruzione).

Ma può darsi, e anche in questo io debbo dare atto all'Assessore al turismo (o del turismo, come si dice con cattiva espressione oggi) dell'acutezza dell'osservazione.

Certo si troveranno soci che assumeranno alcune iniziative e saranno quelle di più rapido e più sicuro profitto, ma non sarà certo detto che quelle iniziative coincideranno con gli interessi della Sardegna; anzi, potrà aversi il caso di antitetività di questi interessi, perché una rete per esempio di distribuzione commerciale può mettere con la schiena in terra l'esistente,

tutto l'apparato commerciale e di distribuzione delle merci oggi in atto. Così apparirebbe, ma perché? Perché noi non abbiamo nessuna certezza, colleghi, parliamoci chiaro; noi non conosciamo gli atti della Giunta.

Io sono il Presidente della Commissione turismo e ho sollecitato dal Presidente della Giunta, dal collega Assessore agli enti locali, dal collega Assessore del turismo, tutta la documentazione, per sentirmi rispondere: non è possibile, il decreto non è ancora pubblicato nel BURAS, nel Bollettino Ufficiale della Regione, la cartografia è una documentazione imponente, non siamo in grado di darvela. La verità è questa: noi, Consiglio regionale, in che modo possiamo esercitare quella irrinunciabile funzione di controllo sugli atti dell'Esecutivo se l'Esecutivo non ci fornisce gli strumenti conoscitivi attraverso i quali esercitare questa funzione? Si negano al Consiglio! E per questo io mi richiamo alla responsabilità del Presidente del Consiglio perché questo sia messo nelle condizioni di fare appieno il suo dovere, di esercitare nella pienezza della sua responsabilità il proprio ruolo. E sino ad oggi questo ci è stato negato.

Io non lo so, si dice di modificazioni sostanziali degli strumenti urbanistici, delle proposte dell'Amministrazione comunale di Arzachena; si parla e si vocifera di riduzioni molto incisive, nell'ordine addirittura in qualche caso del 20 per cento, degli investimenti sui beni di rotazione e d'uso che sono quelli che hanno un maggior ruolo e valore sociale. Si parla di tante cose: noi non siamo messi in condizioni di esprimere giudizi perché non disponiamo dei dati...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego ancora di avviarsi a concludere.

MELIS (P.S.d'Az.). Mi scuso ancora con lei e con i colleghi per aver abusato dei termini che il regolamento mi consente.

Ed allora colleghi della Giunta, valutate che — se la maggioranza è profondamente divisa e perplessa — vi è una popolazione, quella di Arzachena, che è qui presente attraverso le sue

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

forze politiche e democratiche, senza distinzione partitica ma tutte unite e critiche nel rifiutare scelte che non siano coerenti agli interessi che, pur calandosi nella realtà territoriale di Arzachena, si elevano e si diffondono nella Sardegna, che non è un valore marginale, né provinciale, né regionale: la Sardegna è un valore universale.

PRESIDENTE. Uno dei firmatari ha facoltà di illustrare l'interpellanza numero 377.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca.

BUZZANCA (P.R.S.). Potrei illustrare anche l'interpellanza successiva? Sono due interpellanze sullo stesso argomento e complementari tra di loro. Una, rivolta al Presidente della Giunta perché abbia la grazia di spiegarci il significato e il contenuto, ammesso che ce ne sia, del protocollo d'intesa, perché con tutta la mia buona volontà non sono riuscito a capire in che cosa consista questo contenuto. L'altra interpellanza è rivolta all'assessore Giovanni Battista Isoni, Assessore del turismo, in qualità di responsabile diretto per l'appunto del settore turismo, che è il settore interessato, al di là del momento attuale, che è un momento di interesse urbanistico, diciamo, o che comunque rivestirà un interesse urbanistico a breve scadenza. Ma, interessando la questione lo sviluppo reale di Arzachena, è soprattutto un problema di sviluppo turistico della Sardegna.

Noi vogliamo sapere finalmente se questo Assessore al turismo è d'accordo con la Giunta o non è d'accordo con la Giunta; se il signor Giovanni Battista Isoni (che io personalmente stimo moltissimo, ammesso che questo possa servire a qualcosa) è personalmente in disaccordo con la Giunta (io gli chiedo scusa, ma purtroppo queste cose le apprendiamo dalla stampa, con i limiti e i condizionamenti che il fatto stesso comporta). Cioè vorremmo sapere se, in fin dei conti, Giovanni Battista Isoni è il montanaro ribelle di Monti, oppure — al momento di indossare la veste assessoriale — è un assessore consenziente al disastro ambientale che si sta realizzando ad opera della presente Giunta sulla Costa Smeralda.

Io dico ad opera della presente Giunta e prendo atto con piacere che finalmente da quest'altro lato della barricata siamo di più, perché io avevo qui per le mani (non spetta a me dirlo) una delibera della Giunta precedente di cui l'onorevole Melis era Assessore, che praticamente elogiava a piene mani il Consorzio della Costa Smeralda e proponeva (in termini più o meno, credo, uguali, nei fatti) quello che è avvenuto, quello che si è verificato; comunque mi fa molto piacere vedere che, almeno i sardisti, sono passati da quest'altra parte della barricata. E' un passo avanti, è un momento altamente positivo. Non so se però questo si debba semplicemente al fatto che questi signori non sono più al governo o se invece è veramente un fatto nuovo di coscienza e di rispetto della cultura e dell'identità sarda. Comunque, prendiamo nel senso migliore questa nuova posizione di Melis.

Io comunque voglio dire alcune cose: il Presidente della Commissione turismo ha detto che non c'è informazione sul fatto della Costa Smeralda. Pensate che il Consiglio regionale sente dire da un Presidente di Commissione che si è deliberato, che si è discusso, che si sta discutendo, senza che si sappia niente su quello che veramente si sta muovendo nel territorio di Arzachena e nel territorio di Olbia in riferimento ai fatti interessanti il Consorzio della Costa Smeralda. E pensate un po' un singolo consigliere come me, per di più di opposizione (che di tutte queste cose ne apprende il volume stasera, perché entrando qui ho trovato un funzionario del Consiglio regionale che mi ha consegnato questo malloppo, dieci minuti fa), con quale cognizione di causa possa parlare!

Io vorrei sottolineare a questo punto una cosa (al di là cioè del ribadire che vorrei capire quello che c'è scritto nel documento sottoscritto dalla Giunta regionale): tutti quanti voi avete sentito parlare di un certo signor Carboni. Non è un personaggio nuovo, è uno dei pochi sardi che si è meritato, assieme a Cossiga, la prima pagina di tutti i giornali. Di questo signore si sa pochissimo, salvo che ha avuto a che fare con illustri miliardari, con le cosche della loggia

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

P2 ed altre cose; che pare avesse qualche contatto con personaggi che vengono ora nominati — non so se a torto o a ragione, io non voglio entrare nel merito —, illustri personaggi di questa Assemblea, non escluso il Presidente della Giunta. Però, io dico, a questo punto — a noi rappresentanti del popolo sardo — occorrerebbe come minimo dire una cosa: cioè è risaputo (lo so io, ma credo che lo sappiano anche altre persone) che il signor Carboni era interessato (non so se per conto suo o per conto di terzi, e non so per chi comunque) a speculazioni nel territorio di Olbia; so che il signor Carboni, e lo sapete tutti, era interessato a speculazioni anche in zona forse situata nella Costa Smeralda. Però tutto questo sembra che non abbia toccato la sensibilità di questa Giunta regionale; cioè l'ombra lunga della P2 sulle grosse speculazioni in Sardegna sembra che non abbia toccato minimamente la sensibilità di questa Giunta regionale e di questo Consiglio regionale e delle forze che in questo Consiglio regionale potrebbero fare veramente il governo o l'opposizione. Tutto quello che è stato prodotto sono stati due ordini del giorno, tra loro assolutamente identici perché uno diceva: la Giunta faccia come vuole; l'altro diceva, la Giunta faccia quello che abbiamo detto noi, cioè quello che vuole lei. Il che è la stessa cosa: cioè faccia quello che vuole il Consorzio della Costa Smeralda.

Questi due ordini del giorno portavano uno la firma di un abilissimo "nulladcente" della Democrazia Cristiana, Gonario Gianoglio, che è molto abile a scrivere cose che non significano nulla. E' molto difficile e ci vuole molta intelligenza per farlo, sicuramente, e quindi non è un atteggiamento spregevole il mio nei confronti del collega ma anzi di rispetto da questo punto di vista. L'altro era quello a firma comunista, il quale sosteneva quello che del resto sosteneva la giunta Rais e su cui i sindacati erano d'accordo (perché questo è ormai il problema generale della democrazia italiana: se i sindacati sono d'accordo, si vada pure avanti fino allo sfascio!) e cioè che si andasse avanti, che comunque si mandassero avanti i contatti con l'impresa.

Quindi noi gradiremmo in conclusione che fossero chiariti tutti i retroscena che stanno dietro questo misfatto, dietro questo obbrobrio, dietro questo scempio della natura e del paesaggio e della civiltà della Sardegna. Vorremmo sapere questo, tanto per capirci, tanto per sapere se almeno voi lo sapete, perché il sospetto è che la Giunta sappia soltanto di alcuni metri cubi; degli altri non lo sa nemmeno lei; e il sospetto è che voi non possiate dirlo in quest'Aula quello che realmente sarà della Costa Smeralda, perché nemmeno voi sapete quante migliaia e migliaia di tonnellate di cemento state progettando, quante migliaia e migliaia di metri cubi. Perché questo sospetto? Io leggevo quella specie di documento, dove tra le altre cose si parlava in maniera molto incerta di strutture pubbliche, si parlava in maniera molto indefinita di strutture commerciali, si parlava perfino di strutture industriali (e, mamma mia, guardiamoci bene dal parlare di strutture industriali in Sardegna, perché noi abbiamo esperienze di cattedrali morte prima ancora che fossero nate, Isili insegna!). Quindi noi vorremmo sapere che cosa significano concretamente questi termini che si trovano all'interno di quella specie di foglio sottoscritto. Vorremmo sapere che tipo di costruzioni sono state previste, con quali accorgimenti ambientali, se per esempio è stato pensato un minimo di risparmio energetico, di accorgimenti per il risparmio energetico, quali sono le caratteristiche estetiche fondamentali, le linee architettoniche determinanti di questo progetto. E' possibile che di tutto questo non si possa saper niente o non si sappia niente? Come deve decidere questo Consiglio regionale? Come devono decidere questi consiglieri regionali? L'unica cosa che noi abbiamo appreso, ma non ne conosciamo i termini, è di un dissenso tra la Giunta e il Consiglio comunale di Arzachena. E questa è l'unica cosa che, tutto sommato, ci dà una certa soddisfazione (non dico di tranquillità perché non si può essere tranquilli di fronte a questo scempio), ma un minimo di coscienza che forse qualche cosa si ribella rispetto a questo malgoverno, a questa sprogrammazione continua.

Una domanda sorge spontanea a tutti noi:

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

se la Costa Smeralda era la perla della Sardegna, è stata considerata dappertutto la perla della Sardegna; e se sull'11 Costa Smeralda, che era ed è la perla della Sardegna, piomba giù questa colata di cemento, signori miei, che cosa ne volete fare dell'altra parte della Sardegna? Centrali atomiche, depositi di scorie radioattive, depositi di missili atomici? Non c'è altra strada. Oppure dove proprio non riuscirete a fare questo, metterete delle elefantiasi turistiche, delle strutture tipo New York, che saranno la brutta, bruttissima copia di quello che già si può vedere andando in uno dei posti qualsiasi della Sardegna che la sprogrammazione regionale ha investito con colate di cemento, e che rendono questa nostra regione (che era tanto diversa rispetto alle altre parti del mondo, rispetto alle altre parti del Mediterraneo) uguale alle spiagge di Rimini; peggio delle spiagge di Rimini, perché lì almeno ci sono strutture, ci sono gli spazi di vita? Qui non c'è nemmeno questo.

Quindi voi state programmando — in maniera cosciente o incosciente, per volontà politica o per corruzione, questo ancora non possiamo saperlo ma forse è possibile sospettarlo — lo sfascio della Sardegna fin nei minimi particolari, senza possibilità di tornare indietro, senza possibilità di cambiare. Queste cose non si tolgono più con un colpo di ruspa, non si tolgono più nemmeno con un atto di volontà politica. Voi determinate lo sfascio, e questo è il crimine più grosso che voi possiate commettere; è quindi chiaro che vogliamo delle risposte precise per sapere almeno, perché ne abbiamo il diritto, in che termini, con quali metodi, in quali tempi, per quali motivi, state programmando questo sfascio.

PRESIDENTE. Uno dei firmatari dell'interpellanza n. 379 ha facoltà di illustrarla.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti.

MORETTI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, riterrei già sufficiente l'illustrazione fatta da Lorettu e da Saba all'altra interpellanza del nostro gruppo; però l'argomento è tale che mi consente di fare alcune serene riflessioni su un argomento sul quale il

Consiglio regionale, le forze politiche e sindacali e l'opinione pubblica, in questi ultimi tempi, hanno ampiamente discusso, discutono e continueranno a discutere. E non c'è affatto da meravigliarsi se su un argomento di così vasta portata esistono momenti di riflessione, di differenziazione e di confronto, che sono importanti proprio per i risultati che verranno nel futuro da queste decisioni.

Ebbene noi siamo per un confronto corretto e per un rapporto democratico con le varie istituzioni, senza che la Regione rinunci per niente a quelle che sono le sue prerogative e senza per questo non discutere, confrontarsi, rispettare quelle che sono le esigenze di altre istituzioni, altrettanto importanti quanto lo è la Regione. Per quanto riguarda le nostre proposte posso fare semplicemente riferimento ai nostri interventi nel dibattito in quest'Aula, dibattito che è stato ampio e che si è concluso con un ordine del giorno che rispecchiava appunto quello che nel Consiglio si era discusso. Ebbene, serenamente posso dire che su problemi di questa rilevanza, le nostre posizioni molte volte sono problematiche; molte volte scegliamo modi e mezzi inconsueti a certe parti politiche per manifestare le nostre opinioni. Se è questo che turba, che disorienta, possiamo dire che continueremo con questo metodo serenamente, perché vogliamo discutere i problemi senza per questo voler prevaricare nessuno o salvare nessuna Giunta, come diceva poc'anzi qualche collega salvo poi il difenderla nel momento in cui si mette a confronto con altre Giunte, di fronte alle quali questa certamente è molto più avanti e molto più rispettosa delle esigenze del Consiglio.

Nel corso di questo dibattito (a proposito del quale debbo dire però che — dopo un avvio molto teso ed attento — è andato perdendo un po' di tensione) per poco non mi sono commosso all'annuncio della rottura dell'idillio nato tra la precedente Giunta e l'amministrazione di Arzachena. Come se questa Giunta fosse stata per cinque mesi in letargo e improvvisamente avesse deciso di rompere questi rapporti sereni, idilliaci con il Comune e con la base. Almeno così è risultato dal discorso che il capogruppo

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

del Partito comunista ci ha propinato, secondo il quale il Gruppo della Democrazia Cristiana prevaricherebbe addirittura questo Consiglio e la Giunta e addirittura le forze alleate con la Giunta. Continuando poi sullo stesso tono, ha affermato ancora che prevaricherebbe gli amici democristiani di Arzachena, tutto il Consiglio comunale di Arzachena, tutte le forze politiche di Arzachena, tutto il Consiglio e quindi la Giunta che di quel Consiglio è espressione. Devo dire che mi sono francamente distratto dall'intervento che avrei dovuto fare, per riflettere su questi aspetti: se è prevaricazione dire in questo Consiglio, chiedere alla Giunta chiaramente se le decisioni prese in Consiglio sono state attuate nel decreto che è stato fatto, essere messi a conoscenza di questo decreto...

RAGGIO (P.C.I.). Lo conoscete il decreto.

MORETTI (D.C.). E quindi vogliamo portare l'argomento qui, in questa sede proprio per non andare col ricordo a certi provvedimenti di Giunta che andavano all'approvazione di organismi nazionali senza passare in Commissione ed arrivavano in Commissione quando erano stati già approvati. Quindi sgombriamo il campo da questi ricordi e da questi paragoni. Discutiamo chiaramente delle cose di cui si deve discutere ma senza dire che — portando avanti queste posizioni — abbiamo secondi fini. Chiediamo semplicemente che in questo momento istituzionale il Consiglio sia messo a conoscenza del risultato delle proprie indicazioni, le quali ribadivano e affermavano che l'autonomia del Comune di Arzachena (che ha avuto il consenso poi della Comunità montana della Gallura) sia tenuta nella giusta considerazione. Questo è ciò che abbiamo richiesto nei nostri interventi in Consiglio. Che questo sia attuato; e noi poi — di conseguenza — esprimeremo la nostra valutazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di parlare per rispondere alle interpellanze numero 370, 371, 374, 378, 379 nonché all'interrogazione numero 631, presentata dall'onorevole

Anedda sul Master Plan del Consorzio della Costa Smeralda.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo alle interpellanze citate testé dal Presidente del Consiglio e alla interrogazione 631, aventi per oggetto gli assetti urbanistici, i piani di investimento e gli strumenti urbanistici nel loro complesso, del Comune di Arzachena e in particolare della Costa Smeralda.

Vorrei preliminarmente sottolineare l'importanza del discorso che va esteso — come mi sembra debba essere fatto, in una prospettiva di un investimento a così lungo termine, di un investimento ventennale — a tutta la Gallura, alle sue prospettive di sviluppo, ai suoi problemi emersi anche con la vertenza in atto. Gli investimenti turistici sulla Costa Smeralda, per alcuni aspetti positivi, perché trainanti nel processo del turismo sardo, hanno anche provocato un impatto che si è esteso a macchia d'olio su tutta la costa nord-orientale e nord-occidentale della Sardegna. Ora, sotto la spinta della vertenza Gallura, si cominciano ad individuare concretamente alcuni problemi che da questo impatto sono emersi.

Si pone perciò in Gallura, come comincia ad essere evidente in tutte le aree sia di sviluppo turistico che di sviluppo industriale, il problema di una dimensione nuova della politica del territorio, di una dimensione diversa della politica della programmazione che deve saper trovare il modo di cambiare, di elaborare una programmazione territoriale che tenga conto delle specifiche urgenze ed emergenze. Questo significa che probabilmente una legislazione regionale settoriale valida per tutta la Sardegna, che non tenga conto della diversità delle varie zone, non è più attuale. Dalla Gallura oggi, come ieri, ma anche dal Sulcis, ci viene prospettata l'esigenza di una legislazione "incarnata" nei singoli territori, attenta alle singole possibilità, capace di coglierne le urgenze e le prospettive, ma capace anche di superare, nella dimensione comunitaria, quella comunale.

Per quanto riguarda il problema degli in-

vestimenti turistici in Sardegna, e in particolare del Consorzio della Costa Smeralda in Comune di Arzachena, il Consiglio regionale il 27 gennaio di quest'anno ha approvato l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza (a firma Soddu, Erdas, Mereu) nel quale, nell'approvare le dichiarazioni della Giunta regionale, si è dato mandato alla stessa di adottare i provvedimenti conseguenti alle linee politiche emerse durante il dibattito. Attuando le linee politiche esposte dalla Giunta in quel dibattito, e approvate dall'Assemblea, dopo una lunga e faticosa trattativa — che del resto si protraeva ormai da molti anni — siamo giunti a sottoscrivere un protocollo d'intesa tra la Giunta e il Consorzio della Costa Smeralda e ad approvare gli strumenti urbanistici predisposti dal Comune di Arzachena con le necessarie varianti. Debbo ribadire che al di là dell'ampio, diffuso dibattito, che c'è stato in Sardegna in questo periodo, al di là delle singole valutazioni politiche, e a parte le considerazioni di opportunità che possono essere avanzate e alle quali va riconosciuta la importanza e il rispetto che esse meritano, alla Regione viene attribuita una competenza primaria ed esclusiva in materia urbanistica. Da tale competenza deriva un diritto-dovere da parte della Regione e dei suoi organi al governo complessivo del territorio e una disciplina stabilita dalle leggi per gli organi cui istituzionalmente è demandata l'attuazione della normativa urbanistica. Peraltro l'approvazione di uno strumento urbanistico è un atto complesso cui concorrono le amministrazioni locali, con la deliberazione di adozione, la Regione, con la deliberazione della Giunta regionale, ed infine il decreto che deve ovviamente essere emanato sulla base delle direttive e della stessa deliberazione della Giunta regionale. La deliberazione quindi della Giunta regionale non costituisce un controllo di legittimità — controllo che è demandato come è noto alle sezioni dei Comuni di controllo sugli atti degli enti locali — e non è neppure un controllo di merito ma rappresenta la partecipazione attiva, concreta della Regione ad un atto di governo del territorio.

Le modifiche introdotte d'ufficio hanno

quindi lo scopo — e soltanto in questa ottica debbono e possono essere considerate, non come una sovrapposizione dell'Istituto regionale nei confronti delle comunità locali a cui va riconosciuto il ruolo del governo complessivo del proprio territorio — di garantire il rispetto, certo, della legislazione vigente, di adeguare gli strumenti e gli orientamenti della programmazione regionale, di accogliere o di respingere le osservazioni motivate presentate dai cittadini o dagli operatori avverso il piano adottato dal Comune. In particolare, per quanto concerne il caso in argomento, si trattava di verificare se lo sviluppo turistico in atto legittimasse o meno le prospettive insediative previste dal programma di fabbricazione del 1972. Il territorio del Comune di Arzachena è infatti disciplinato, sotto il profilo urbanistico, da un programma di fabbricazione approvato nel 1972, che, per quanto riguarda le zone turistiche, prevede una volumetria massima di 13 milioni di metri cubi, ripartita su tutta la fascia costiera. Anche rispetto a questi dati, si possono fare considerazioni in un modo e considerazioni in un altro. Basta pensare al fatto che Arzachena ha 36 milioni di coste classificate, o classificabili come zone turistiche per...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). 36 milioni?

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali finanze e urbanistica*. 36 milioni di metri cubi a disposizione, e su questi va ad edificarne 13 milioni di metri cubi per comprendere che il rapporto percentualizzato può essere visto in quella zona rispetto alle altre zone...

(Interruzione dell'onorevole Anedda).

Non c'è un errore collega Anedda, non c'è nessun errore. Perché quando c'è il piano di adeguamento, di disciplina delle zone F, noi vediamo quella che è la richiesta del Comune in rapporto a quella che è la dimensione volumetrica delle coste esistenti e delle zone F classificate.

Nel 1980 il Comune, in attuazione delle disposizioni legislative vigenti, ha provveduto

alla formazione di un piano di adeguamento generale del programma di fabbricazione vigente, in ottemperanza alle disposizioni contenute nel decreto 97/43/271 conosciuto sotto il nome di "decreto Soddu". All'obbligo dell'adeguamento si è aggiunto quello della formazione di una specifica disciplina relativa alle zone definite come F) turistiche, ai sensi della legge regionale n. 10, il cui studio ha trovato compiutezza di significato e una più precisa definizione giuridico-amministrativa nell'ambito del piano di adeguamento.

Lo studio di disciplina delle zone F) turistiche, adottato dal Comune di Arzachena con deliberazione n. 60 del 1980, e trasmesso all'Amministrazione regionale per conseguire la prescritta approvazione, prevede una capacità insediativa complessiva di circa 170.000 posti letto, su tutte le zone costiere di espansione turistica, per una volumetria complessiva di 10 milioni di metri cubi. Questa volumetria complessiva, realizzabile con il piano adottato dal Comune, è stata così ripartita: 4.300.000 metri cubi su aree del Consorzio Costa Smeralda, 5.700.000 metri cubi su restanti aree fuori dal Consorzio. Della volumetria complessiva a disposizione del Consorzio della Costa Smeralda, così come si evince dallo studio di disciplina delle zone F) turistiche, adottato dal Comune di Arzachena, 1.642.000 metri cubi sono già convenzionati ed in corso di edificazione. I nuovi interventi interesseranno pertanto un totale di mc. 2.650.000, di cui 2.260.000 privati, e 389.000 pubblici. I nuovi volumi richiesti dal Consorzio Costa Smeralda, in uno con il piano di investimenti, ammontavano complessivamente a 4.300.000 metri cubi, ripartiti in 3.700.000 per la nuova espansione privata e in 600.000 da riservare agli insediamenti pubblici o di interesse pubblico. La differenza complessiva tra le due proposte, tra la volumetria prevista nello studio di disciplina delle zone F) turistiche adottato dal Comune di Arzachena e quella richiesta dal Consorzio Costa Smeralda attraverso formali osservazioni in sede di deposito del piano è pari a circa 1.640.000 metri cubi e risulta ripartita in 1.370.000 metri cubi per la nuova espansione privata, e 270.000 metri cubi

da riservare agli insediamenti pubblici o di interesse pubblico. Con il piano approvato dalla Regione, con il decreto n. 203 dell'8.2.1982, la differenza complessiva di circa mc. 1.640.000 è stata ridotta a circa 820.000 metri cubi, comprensiva dei volumi pubblici. Tutto ciò è stato possibile tenendo soprattutto conto del documento approvato dall'Amministrazione comunale di Arzachena in data 17 gennaio 1983, che reca "ulteriori criteri e norme in aggiunta a quelli deliberati il 24 marzo del 1980". In sintesi, si possono così riassumere: possibilità di incremento dei volumi delle zone F/1 mediante applicazione dell'indice territoriale a tutto il comparto di intervento — quindi comprendendo anche le zone H di salvaguardia ed S/1 e S/2 (servizi) —, estensione della zonizzazione nelle nuove zone C/5 di Cala di Volpe e Porto Cervo, individuazione di nuove zone C/8 con destinazioni particolari. Pertanto, la differenza di volumetria, in virtù del citato documento comunale, che consente l'accoglimento di mc. 363.000 nelle zone F/1 e di mc. 200.000 nelle zone C/5 e C/8, per un totale di mc. 563.000, la differenza, dicevo, al di là di tutti questi numeri di cubatura, tra quanto proposto dal Comune di Arzachena e quanto invece approvato dalla Giunta regionale, è di 262.800 metri cubi, di cui 236.520 privati e 26.280 pubblici. Questa differenza la si ottiene nelle così dette zone C/5, che sono le zone di Porto Cervo, Cala di Volpe e Razza di Junco, dove, a fronte di una richiesta da parte del Consorzio di un indice territoriale di un mc. a mq. e di una proposta del Comune di 0,65, si è arrivati ad una proposta intermedia, che ha portato alle differenze di cui ho parlato prima. Questa cifra corrisponde ad una popolazione insediabile di 4.200 abitanti circa, che rappresentano il 2,5 per cento sul totale di 170.000 abitanti, previsti dal Comune con i piani urbanistici. La Regione ha introdotto d'ufficio in due strumenti urbanistici adottati dal Comune di Arzachena nel 1980...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). 170.000 sono i posti letto, che è cosa diversa dagli abitanti. Sono due concetti diversi. Lei ha parlato prima

di persone, adesso di posti letto, si guardi bene gli appunti.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. E' una questione di lana caprina. Ho sempre parlato di posti letto. La Regione ha introdotto d'ufficio, nei due strumenti urbanistici adottati dal Comune di Arzachena nel 1980, modificazioni che, a nostro giudizio e a mio giudizio, non contrastano con la strategia urbanistica generale adottata dal Comune di Arzachena. Si tratta di modifiche che non comportano innovazioni sostanziali e non mutano le caratteristiche essenziali del piano stesso, e soprattutto i suoi criteri di impostazione generale. Le modificazioni, introdotte d'ufficio in sede di approvazione da parte della Giunta regionale, sono finalizzate ad assicurare la più rigorosa tutela ambientale del territorio — che era uno dei presupposti indicati dal Comune di Arzachena anche in termini di governabilità delle iniziative ed intraprese finalizzate per realizzare interventi organici e sufficientemente integrati nel settore turistico —, la piena applicazione dei principali criteri informativi che sono alla base della stesura del piano, nonché il rispetto della normativa vigente e disciplina urbanistica, con specifico riferimento alle norme e alle leggi che ho richiamato poc' anzi, con facoltà per l'Amministrazione comunale di controdedurre, con formale deliberazione, entro il termine di sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Per quanto concerne il centro urbano di Arzachena Cannigione, gli studi di lottizzazione delle zone C) sono stati estesi agli interi ambiti e, attraverso una eventuale convenzione quadro, convenzionati ed attuati per fasi. Le aree proposte B) di completamento che non possiedono i requisiti di legge, sono classificate in zone C di espansione e in zone F turistiche per quella sita in località Cannigione. Le aree proposte come B/2 di completamento in località Cannigione, non aventi le dotazioni di standard prescritte, sono soggette alla riduzione dell'indice fondiario e territoriale fintanto che non verranno reperite le dotazioni di aree necessarie a termini di legge. Per quanto riguarda la

disciplina del territorio extra-urbano, nelle zone F turistiche, la Giunta regionale, in accoglimento sia di esplicite richieste formulate dalla Amministrazione comunale con il documento del 17 gennaio 1983, integrativo delle deliberazioni adottate nel 1980, sia di alcune valutazioni formulate da operatori privati, nonché in conformità della deliberazione regionale che esprime parere favorevole sul piano degli investimenti della Costa Smeralda, ha modificato parzialmente i criteri di utilizzo delle zone F turistiche, senza peraltro stravolgere il disegno e l'impostazione che era stata a suo tempo adottata dal Comune di Arzachena.

Gli ambiti territoriali individuati come sub-zone omogenee ai sensi dell'articolo 11 della legge 17, sono stati aggregati mediante l'individuazione di appositi comparti che non sono spariti, con l'inclusione in essi di altre aree quali quelle individuate come zona H di salvaguardia ambientale ed S/1 di supporto per la balneazione che vengono riclassificate in F-H e F/1. Quanto alle zone H e S, la Regione ne ha mantenuto ed anzi in alcuni casi rafforzato l'inedificabilità. La definizione dei rapporti tra Amministrazione comunale ed operatori turistici in merito ai piani relativi ai comparti e alle sub-zone è stata regolamentata attraverso apposite convenzioni-quadro in cui si disciplinano con specifiche modalità previste dalla norma di attuazione, la programmazione temporale degli interventi; l'inserimento di una zona D/2 in prossimità di Abidori per attività artigianali e commerciali con possibilità di realizzare alloggi per il personale, depositi e strutture commerciali; l'individuazione di una zona D/3, cantieri navali di Porto Cervo e conseguente riduzione della zona F/3 adiacente. Per le zone C/5 previste in località Porto Cervo, Cala di Volpe, Razza di Junco, l'indice di fabbricabilità territoriale viene modificato per consentire adeguati insediamenti residenziali permanenti, integrati a strutture turistiche non stagionali. D'altra parte, questo consente agli operatori di adattarsi alle mutevoli ed imprevedibili tendenze di mercato senza preclusioni rigide avendo facoltà di suddividere, nel rispetto dei minimi stabiliti, le cubature tra le funzioni residenziali

e quelle produttive. Per quanto concerne uno degli argomenti particolari, a cui è stata rivolta l'attenzione maggiore dalla forze politiche e anche dai gruppi della maggioranza del Consiglio, avevo avuto già modo di dire, durante l'ultimo dibattito, che gli strumenti attuativi rimangono quelli previsti dal Comune di Arzachena attraverso i piani pluriennali di attuazione, lo studio di massima della lottizzazione, il piano di lottizzazione e la concessione edilizia, che sono gli strumenti che regolano la vita dei rapporti tra l'Amministrazione locale e gli operatori. Sui piani di attuazione si è evidenziata una diversità di vedute e noi, al di là di quella che è l'impostazione nuova che è emersa dopo che il Comune di Arzachena ha adottato i propri strumenti urbanistici, e in difformità anche di valutazioni di natura giuridica circa la necessità di introdurre i piani pluriennali di attuazione, ma anche considerandoli nella loro validità più piena ed attuale, abbiamo ritenuto che essi individuino le parti di territorio in cui attuare la previsione degli strumenti urbanistici generali nell'arco di tempo considerato. La conseguenza è che, in mancanza di piani pluriennali di attuazione, ci troviamo di fronte ad insediamenti che potrebbero essere rinviati nel tempo.

Da una parte quindi esisteva la posizione del Comune di riproporre *sic et simpliciter* quei piani di attuazione previsti dalla sua normativa, dall'altra parte ci trovavamo di fronte ad una posizione del Consorzio che, temendo un'inerzia da parte delle amministrazioni locali o comunque trovando obiettive difficoltà a programmare tempestivamente gli interventi, chiedeva l'abolizione dei piani pluriennali di attuazione. Noi li abbiamo conservati nella loro validità, introducendo una norma transitoria che d'altra parte era già prevista ed è prevista anche nella legge regionale che regola i piani pluriennali di attuazione, come scelta fondamentale per mantenere al Comune lo strumento per guidare la pianificazione territoriale e quindi per garantire che la comunità sia messa in condizioni di incidere profondamente su questi meccanismi di governo.

Individuato il periodo transitorio, non si

è inteso dare facoltà al privato di agire al di fuori di qualunque controllo comunale, perché sia i piani di comparto che i piani di lottizzazione devono essere convenzionati con l'Amministrazione comunale. E nelle convenzioni relative allo studio di massima — sempre che il Comune intenda portarle avanti e farle — prima ancora che nelle convenzioni del comparto, deve tra l'altro essere prescritto e previsto l'impegno da parte dei privati a presentare i progetti di piani di lottizzazione delle singole sub-zone entro i termini prestabiliti che verranno guidati e stabiliti dalla stessa Amministrazione comunale.

In questo modo noi riteniamo che il Comune abbia la reale possibilità di graduare gli interventi, di programmare la pianificazione territoriale utilizzando questo strumento. E' evidente che senza la stipula delle convenzioni che rappresentano e debbono rappresentare anche un momento serio di corretto rapporto e di confronto tra l'amministrazione locale, che deve guidare questo movimento territoriale, e i privati nella loro interezza, nessun intervento è possibile e nessun progetto può andare seriamente avanti. D'altra parte, anche nelle convenzioni relative alle lottizzazioni delle singole sub-zone, nel prevedere i tempi entro i quali realizzare le attrezzature e le infrastrutture, devono essere indicate le priorità di attuazione e il tipo di insediamento che deve essere localizzato.

In tutta onestà e in tutta sincerità, io dirò che gli strumenti della convenzione di comparto e di lottizzazione possono essere usati dal Comune per programmare, per temporalizzare, per graduare gli interventi nel territorio. In ordine al protocollo d'intesa — uno degli altri argomenti oggetto di dibattito continuo e di divergenti opinioni — io credo che sia opportuno chiarire alcuni aspetti anche in rapporto alle domande che sono state formulate nelle interpellanze e nelle interrogazioni.

Il protocollo d'intesa — come è noto — è stato firmato dal Consorzio della Costa Smeralda e dalla Regione sarda; nell'adunanza pubblica del 12 febbraio scorso, l'assemblea del Consorzio, all'unanimità, ha approvato e rati-

ficato l'operato del proprio rappresentante, riconfermando gli impegni assunti nel protocollo d'intesa. A questo punto è forse ancora possibile — come tutto è possibile e opinabile — dubitare che il Consorzio abbia legittimamente assunto impegni nei confronti della Regione; ma non ci pare che questo dubbio sia sufficientemente fondato. Ciò non significa che la Regione e il Comune debbano attenuare la propria vigilanza e la propria attenzione. Il protocollo d'intesa firmato dalla Regione e dal Consorzio non ha certamente natura ed efficacia contrattuale o giuridica, ma non per questo è privo di effetti. Esso è uno strumento di programmazione che si va diffondendo al fine di disciplinare rapporti di lunga durata tra pubblica amministrazione e operatori privati, in cui sono prefissati gli obiettivi di comune interesse da raggiungere e le procedure da seguire. Il protocollo d'intesa non è — almeno per la Giunta non lo è — un pezzo di carta privo di qualunque effetto (almeno noi così non l'abbiamo giudicato), ma è un impegno serio, responsabile, assunto da un imprenditore qualificato che dovrà ovviamente rispondere degli impegni assunti attraverso il protocollo d'intesa.

In questo protocollo vengono ribaditi, come ormai è noto a tutti, il metodo della programmazione coordinata, la importanza del turismo ai fini della crescita economica e sociale della Sardegna e il potere-dovere della Regione di raccordare gli obiettivi della programmazione regionale e gli interventi nelle singole aziende, oltre che il ruolo di controllo e di intervento nella fase di attuazione programmatica.

La Giunta ha ritenuto — e lo ha detto anche in occasione dell'altro dibattito — che la piattaforma urbanistica e il piano di investimenti rappresentino due aspetti interdipendenti tra loro di un unico programma di sviluppo a lungo termine, e in questo senso ha assunto un ruolo rispetto alle originarie proposte del piano di investimenti, ricercando appunto le interrelazioni tra questo e il piano urbanistico.

Al riguardo, la Giunta regionale, in armonia con gli orientamenti programmatici più sopra richiamati e nell'accoglimento sostan-

ziale delle richieste comunali di Arzachena, ha apportato talune modifiche e integrazioni innovative rispetto al testo proposto del protocollo d'intesa. E' stato ripristinato l'ammontare degli investimenti integrativi, in modo che l'intervento di 400 miliardi previsto risulti aggiuntivo rispetto a quanto già investito dal Consorzio nei settori economici di intervento negli anni '80/'81. Per quanto riguarda gli investimenti nei settori industriale e agricolo si sono aggiunte le previsioni di intervento in alcuni settori che sono stati indicati dal Comune come trainanti per lo sviluppo di una politica economica del territorio; si sono anche inserite altre norme che credo che dai colleghi siano conosciute. La Giunta tuttavia ritiene necessaria una costante azione di controllo e di verifica per l'attuazione di questi programmi.

La massa di investimenti globalmente concordati dovrà tradursi, entro 6 mesi dalla firma del protocollo, in uno schema di intervento elaborato dal Consorzio e dalla Regione. Questo schema dovrà contenere le indicazioni di massima relativamente ai settori d'intervento, alle tipologie e alle localizzazioni degli impianti da realizzare, ai prevedibili effetti di ricaduta in termini di incremento dei livelli occupativi, e di sviluppo di attività in settori collaterali a quelli direttamente interessati. Le specificazioni del programma a lungo termine saranno contenute in distinti programmi pluriennali che dovranno essere coerenti e convergenti con la programmazione regionale ed essere realizzati con ogni possibile regolarità e con la collaborazione degli enti locali interessati. Su questi programmi anche l'Amministrazione regionale esprimerà le proprie valutazioni sentiti i comuni e gli altri soggetti interessati.

La Regione dovrà valutare queste cose nelle sedi istituzionali cercando di armonizzarle con gli atti della programmazione, e in particolare la linea della Giunta sarà indirizzata a valorizzare anche in questo il potere locale, i suoi strumenti per il governo del territorio.

In ordine al problema dell'indicizzazione che faceva parte di una delle interpellanze — mi pare di quella del Partito Sardo d'Azione —

dei valori indicati sul protocollo d'intesa, occorre precisare che la quantificazione del programma d'investimenti ha una funzione descrittiva e cioè correlata alle valutazioni attuali. Allo stato attuale la quantificazione appare congruente con gli obiettivi indicati, e l'indicizzazione deriva dalla definizione degli obiettivi da raggiungere e non certamente da variazioni della spesa che essi possono comportare in conseguenza della svalutazione monetaria. Le modifiche e le integrazioni introdotte dalla Giunta sono state conseguenti alla diversa impostazione di controllo degli interventi attraverso un meccanismo di programmazione leggermente difforme da quello proposto dal Comune, ma certamente più incisivo per garantire un rigoroso procedimento di attuazione e di verifica.

Le puntualizzazioni introdotte, d'altra parte, non contrastano con gli obiettivi prefissati dalla Giunta regionale e dal Consiglio e tengono conto dell'esigenza fondamentale di rapporti chiari nell'ottica di procedure tese alla gradualità degli interventi programmatici. Queste credo siano in sintesi, anche se non troppo, le valutazioni che noi abbiamo dato e che intendiamo dare al Consiglio, anche come risposta puntuale a tutti i quesiti che sono stati formulati dagli interpellanti. Noi, credo, abbiamo avuto sempre un rapporto chiaro e trasparente; e mi sembra di non poter condividere le cose che sono state sostenute dal capogruppo del Partito comunista, in quanto noi abbiamo agito in una soluzione di continuità rispetto alla Giunta di sinistra, ma non mi pare di aver mai affermato in quest'Aula che, rispetto a quella Giunta, il nostro comportamento non fosse chiaro e trasparente. E, d'altra parte, mi sembra anche che sia contraddittorio e paradossale affermare che la Giunta non è un organismo autonomo ma è "teleguidata" dai gruppi della maggioranza e dal Gruppo della Democrazia Cristiana, se è vero, come è vero, che stanno emergendo nei confronti della Giunta delle considerazioni, dei chiarimenti, e a questo il partito comunista dovrebbe plaudire senza formulare queste accuse che non mi sembra possano essere rivolte. Ad ogni modo la decisione della

Giunta, che certamente non si può dire abbia operato nel chiuso del palazzo regionale, e gli atti conseguenti, sono a nostro giudizio la riproduzione delle istanze comunali. Non una ripetizione meccanica, ma sicuramente una interpretazione politica quasi fedele. Le decisioni non sposano certamente le richieste del Consorzio della Costa Smeralda, anzi sono lontane ma abbiamo evitato una rottura, come mi pare fosse negli orientamenti da parte delle forze politiche. La Regione ha certamente mediato, ma non in termini statici, ma privilegiando l'interesse generale. Lo ha fatto attraverso uno sforzo, anche dovrei dire di elaborazione, perché quando si è presentata in Consiglio regionale l'altra volta non si è presentata a parlare *sic et simpliciter* degli strumenti urbanistici di Arzachena e della Costa Smeralda, ma ha fatto uno sforzo di elaborazione per cercare di individuare in Sardegna una linea di comportamento per una politica turistica, e una linea anche di comportamento nell'attesa di dotarsi di quegli strumenti urbanistici che molte forze politiche hanno richiesto giustamente che debbano essere portati avanti; strumenti di governo quali l'assetto del territorio e la legge urbanistica regionale senza le quali credo sarà difficile poter attuare una politica seria e coerente. Ha formulato delle proposte autonome, tenendo presente *in primis* le esigenze manifestate dal Consiglio comunale di Arzachena e poi anche quelle dei privati, ma anche qui perché dei privati? Certamente del privato in senso generale perché tutte le volte che arrivano alla Regione istanze da parte dei comuni, istanze da parte dei privati, la Regione non può non tenere conto di queste due esigenze e valutare. Questa valutazione è necessaria per evitare che poi il TAR, come è successo anche di recente, respinga quelli che erano gli atti programmati da parte della Regione. Ma questa valutazione deve anche essere fatta in considerazione delle cose che abbiamo sempre detto, a tutela e garanzia delle diverse manifestazioni di volontà che sono avvenute in passato e che sono avvenute ieri e oggi, in una continuità di dialogo che non è iniziata con questa Giunta regionale ma che è iniziata tanto tempo

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

fa. E allora sorge spontanea una domanda: aveva ragione di essere questo dialogo o non aveva ragione di essere? Tutti hanno sempre concordato, anche i più incoerenti, anche coloro che non condividevano appieno il complesso di rapporti, la giustezza delle tesi della Giunta esposte anche in altre circostanze, e tutti hanno concordato sulla serietà dell'imprenditore e sulla sua coerenza professionale. E queste garanzie di operatività dovevano portare la Regione non ad avere un occhio di riguardo ma a vedere le cose obiettivamente. Abbiamo fatto in modo che questo imprenditore accettasse la logica del controllo del Comune e su questo terreno credo che lo abbiamo spinto a riprendere rapporti che si erano interrotti da lungo tempo, e abbiamo costretto l'operatore ad adeguarsi alla logica della pianificazione territoriale.

La Giunta è tutt'ora disponibile a verificare se, nell'ambito di queste due condizioni di cui ho parlato, ovvero sia del controllo che non può essere sottratto alle comunità locali e nel rispetto della logica della pianificazione territoriale indicata dalla Regione, ci siano ancora possibilità di verificare tutti i meccanismi di rafforzamento nell'interesse del governo complessivo del territorio da parte del Comune e della Regione. Questo al di là di tutte le cose è una costante e non può che essere una costante della nostra iniziativa politica. La Giunta ritiene anche importante, utile e urgente un incontro per approfondire tutti gli aspetti dei due problemi legati all'assetto urbanistico e al problema degli investimenti; incontro che non può essere rinviato perché noi ci siamo resi conto che evidentemente è mancato un confronto serio per cui è mancata una informazione compiuta e serrata. E se queste cose sono mancate...

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Lei ha detto che è mancata l'informazione seria e serrata. Lei dica chi è poco informato.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Forse anche lei.

ANEDDA (M.S.I.- D.N.). Ma lei lo deve dire chi è poco informato.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. In materie del genere, onorevole Anedda, non si è mai stati informati come adesso, perché per la prima volta problemi del genere arrivano in Consiglio regionale.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Se dovessero emergere elementi, suggerimenti, a sostegno di questi obiettivi, la Giunta certamente non mancherà di valutarli con serenità e apertura perché li ritiene oltretutto indispensabili nel corretto rapporto che deve esistere tra Comuni, privati e Regione. La Giunta regionale è consapevole della propria competenza operativa, ribadisce di essersi attenuta, nella ricerca di una congrua soluzione di mediazione, al voto del Consiglio regionale che congiuntamente gli ha richiesto di far sì che il Consorzio Costa Smeralda trovasse nel decreto assessoriale certezza e presupposto operativo e desse il proprio formale impegno alla realizzazione dei piani di investimento aggiuntivi ai 400 miliardi e l'amministrazione comunale trovasse ugualmente, nel decreto in parola, il giusto e dovuto riconoscimento della sua potestà di coordinamento e di controllo. La Giunta ritiene che le contrapposizioni con l'amministrazione comunale, che ribadiscono le cose che stavamo dicendo poc'anzi, siano in larga misura frutto della impossibilità di un sereno confronto su precise basi documentali, in particolare sulle cartografie, peraltro un confronto anche abbastanza complesso, delicato, difficile che non è possibile fare in Consiglio regionale. La Giunta impegna ad attivare nel breve tempo questa verifica e ribadisce che le condizioni di potestà richieste dall'Amministrazione comunale potranno tutte essere esplicate nell'ambito delle condizioni regolamentari previste dalla normativa in via provvisoria, prima dell'attivazione dei piani pluriennali esecutivi e si impegna comunque, come ha già fatto in precedenza, ad esaminare e a tenere nel debito conto ogni eventuale deduzione presentata dal Comune prima

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

della regolamentazione definitiva della materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Anedda per dichiarare se è soddisfatto.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Onorevole Assessore, il suo lungo discorso per un verso è stato già sentito in quest'aula, per un altro verso non risolve un dubbio, e per un terzo verso ancora non risponde a quella che era la domanda di fondo. E' stato già sentito in quest'aula quando altre volte è stata richiamata la più rigorosa tutela del territorio. E sa quando? Quando si è deciso a proposito delle industrie petrolchimiche. Fu la risposta a coloro i quali dell'inquinamento petrolchimico e dello sfascio territoriale che da quelle industrie sarebbe derivato si preoccuparono. I fatti hanno dato purtroppo ragione a quelli che non erano "cassandre" ma solo modestissimi previdenti. Lo stesso discorso vale per il turismo, che è sì industria pulita, ma è anch'esso industria distorsiva, come tutto ciò che è legato allo sviluppo. E' un discorso che non risolve la perplessità; ma chi è nel torto assoluto? Il Consiglio comunale di Arzachena, Arzachena intera o la Giunta o il Consorzio? Possibile che ad Arzachena siano tutti folli o che solo per una questione di principio, brandendo il foglio della autonomia comunale, abbiano scatenato questa virulenta battaglia anche all'interno dei loro partiti? Io non credo.

Credo che qualcosa di più e di diverso vi sia in ognuna delle due parti e, siccome sono notoriamente malizioso, io comincio a sospettare che alcune accuse, lanciate dall'ultimo dei pentiti di turno contro la Giunta, abbiano radici nelle gravi, enormi speculazioni immobiliari che si stanno verificando in quella zona. Ma questo non significa che siano buone le tesi che il pentito difende, né che siano buone quelle che il pentito vuole distruggere. Terza ed ultima considerazione: lei non ha dato la risposta al quesito di fondo che riguarda ciò che accadrà con questi limiti e con queste possibilità a tutto l'arco del territorio, delle coste e del mare nord-orientale della Sardegna. Questo è il problema! Ho già detto nel corso della

discussione — credevo in termini chiari — che se il tutto si risolvesse a quel modesto territorio che è la proprietà dei consorziati della Costa Smeralda, la grande polemica non avrebbe ragion d'essere. La preoccupazione nasce dal fatto che quell'arco di territorio non è del Consorzio, ma in quell'arco agiscono con autonomia numerosi comuni, numerosi enti locali, numerosi comprensori. Quello che deve preoccupare la Regione è proprio il risultato finale se, come lei ha detto (ma era soltanto una frase strumentale), la Regione si preoccupa del governo generale del territorio. Ma proprio questo manca, perché la sua affermazione potrebbe essere esatta, e quindi credibile, soltanto se lei sapesse che cosa accadrà o che cosa volete che accada a Stintino, a Santa Teresa di Gallura, a Palau, a Olbia, nella Costa Smeralda. Ma non sapete nulla, e l'arida sua elencazione di cifre scombinata, scombinanti e contraddittorie, ne è la dimostrazione. Mi auguro che lei abbia letto male, ma quando nel discorso confonde posti-letto con abitanti, evidentemente qualcuno ha sbagliato: o chi le ha scritto la relazione o lei che l'ha letta; ma se ha sbagliato leggendola, mi perdoni, io non voglio dire qual è la conseguenza.

Questo dico facendo mie tutte le preoccupazioni e tutti i giudizi in ordine alla serietà degli operatori del Consorzio, ringraziando che abbiamo come controparte persone finora dimostratesi serie, perché serio e non strumentale è il confronto in quanto nessuno di noi è inquinato dal timore di ciò che possano surrettiziamente fare. Ciascuno di noi è preoccupato di ciò che non sappiamo potranno fare in base alla vostra autorizzazione data alla cieca. Questo è il risultato finale, detto in pochissime parole, al di là delle cifre, alle quali il suo lungo discorso e la sua elencazione di dati non ha fornito risposta. E lei, in tutta onestà, perché poi queste cose riaffiorano, lo ha riconosciuto quando ha detto che l'esame e l'analisi di questo piano non si possono fare senza la cartografia e quando ha affermato (non ho capito rivolto a chi, se al Consiglio che ha già deciso, se alla Giunta che ha trattato e deciso, o se al Comune di Arzachena) che le decisioni sono state assunte senza avere conoscenza...

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica*. Non ho detto questo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Lo ha detto.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). E' mancata l'informazione, ha detto.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). E' mancata la completa informazione. E' mancata quando? E' mancata alla Giunta? E' mancata al Consiglio che ha assunto una decisione? E' mancata al Comune di Arzachena? E' mancata all'Assessore? Cerchiamo di mettere un soggetto a questa mancanza, e quando avremo un soggetto io credo che allora potremo far venire meno questa mancanza che è enorme per una operazione di questo genere, importante, grave, sconvolgente, perché non si costruisce un altro porto, un altro borgo, non si aumenta con i volumi che lei ha detto, non turistici, ma di insediamenti abitativi, Porto Cervo. Ecco la nostra insoddisfazione che deriva dalla mancanza da parte della Giunta di aver affrontato il problema in termini di chiarezza consiliare, di averlo portato in termini di compiuta informazione consiliare, di averlo affrontato in termini che tutti, al di fuori delle stanze chiuse, potessero valutare ciò che di trasformato sarà nell'arco della Costa Smeralda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu per dichiarare se è soddisfatto.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, per dire alcune considerazioni particolari, nell'ambito dei 10 minuti, sul significato che diamo alla risposta della Giunta, della quale evidentemente non possiamo che prendere atto nel complesso.

E' difficile dare un giudizio motivato e compiuto su tutto il complesso che ci è stato esposto dall'Assessore, che ha bisogno ovviamente di essere verificato sulla cartografia, sulla normativa, su quello che costituisce la sostanza della decisione della Giunta. Crediamo quindi che esprimere netta soddisfazione, blanda soddisfazione, sazietà o altro, sia impossibile, nel senso che noi riteniamo corretta la ri-

sposta della Giunta, ma nei suoi aspetti articolati, francamente, io non mi sento di entrare. Cioè non era questo il senso della nostra interpellanza, e io non mi soffermerò sui singoli aspetti del problema.

Pur esprimendo una riserva, che ognuno di noi (ovviamente senza offesa per nessuno, neanche per i partiti alleati), nell'ambito della libertà che ha di esercitare il proprio mandato, può e deve mantenere (è una cosa ovvia, come sono ovvie tante cose, altre affermazioni che si possono fare, non devono quindi scandalizzare nessuno), io credo che bisogna dare atto alla Giunta della tempestività e della correttezza con la quale si è presentata al Consiglio a rendere conto di un atto così delicato come è questo che attiene alla decisione sul piano di fabbricazione di Arzachena, e che riguarda però non soltanto l'atto di Arzachena in sé, ed è questa la posizione che noi abbiamo cercato di esprimere nel dibattito generale, ma che forse non è stata sufficientemente compresa. Noi siamo cioè preoccupati — lo siamo ancora, lo debbo dire con franchezza all'Assessore, al Presidente, alla Giunta — di alcune linee che sembrano affacciarsi nella politica di governo del territorio, che in parte derivano dalla preoccupazione di non lasciar cadere investimenti e di approfittare di questa volontà di investire in Sardegna mezzi cospicui; dall'altra derivano da una linea nazionale, che è stata inaugurata dal ministro Nicolazzi, il quale ha innovato nella legislazione urbanistica italiana introducendo alcune norme più larghe, diciamo, più permissive nei confronti dell'iniziativa privata.

Dalla legge Nicolazzi, per esempio, deriva il fatto che i Comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti non abbiano più l'obbligo del piano regolatore e l'obbligo dei piani pluriennali; deriva dal piano Nicolazzi la possibilità che non si facciano istruttorie e deliberazioni di un certo tipo per quanto riguarda i porti con capienza inferiore a 500 posti-barca e così via. C'è, nell'ambito della legislazione nazionale, una linea di maggiore permissività nei confronti degli investimenti nel settore edilizio e, per quanto ci riguarda, anche nel settore dell'edilizia turistica.

Introduco ora una parentesi perché mi sem-

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

bra che vi sia, onorevole Barranu, un equivoco di fondo: in campo nazionale, in campo locale e in campo regionale e in qualsiasi ambito di coalizione di governo, non mi risulta che siano vietati i dissensi dall'operato del governo da parte di un partito. Il partito mantiene la sua individualità, mantiene la sua libertà di valutazione; tutti i giorni, da parte di Longo, di Craxi, di Martelli e di altri vengono avanzate riserve sull'operato del Governo, su decreti legge, su disegni di legge, su decisioni in ordine a problemi fondamentali della vita italiana. Nessuno di noi ha accusato mai questi segretari di partito di volersi ingerire indebitamente nell'attività di governo. Non vedo perché la Democrazia Cristiana, in quest'aula, debba essere accusata di volersi ingerire nell'attività di governo su un argomento così importante. Sorprende ancora di più questo atteggiamento, non solo dei comunisti, ma purtroppo anche degli alleati in qualche misura, quando su questo argomento si opera un rovesciamento logico. Noi non siamo intervenuti per trattare sotto banco questioni con l'Aga Khan o con altri, noi siamo intervenuti per la tutela di diritti, che non erano del tutto rispettati, del Comune di Arzachena; e non l'abbiamo fatto adesso all'ultimo momento. L'ex presidente Rais sa che tante volte abbiamo parlato di questo, tante volte abbiamo ribadito questa linea di principio; non è una linea per dar fastidio a questa Giunta, a Rojch, a Floris, o a chissà chi, o che prima non era fatta per dare fastidio a Muledda e a Rais. E' una linea di principio; può essere condivisa o non condivisa, ma è una linea rispettabile che non nasconde nulla, che è fatta alla luce del sole — e lo debbo dire al di là di tutte le interpretazioni che si possono dare — perché un atteggiamento del Governo regionale, in questo clima di maggiore permissivismo dilagante, che fosse rivolto ad affermare il proprio potere di governo del territorio in termini di aumento delle decisioni dei Comuni, in ordine alla edificabilità, preoccupa. Perché non dirlo? Credo che debba preoccupare tutti. Perché deve preoccupare solo noi? Deve preoccupare il Partito comunista, il Partito socialista, il governo della Regione. Noi sappiamo, perché ce lo hanno detto ormai in tanti, che

65.000.000 di mc. sulla costa nelle zone F sono molti e non è detto che siano proprio la cosa migliore da fare. Sappiamo che 10 milioni di questi mc. sono concentrati in una fetta del territorio del Comune di Arzachena. Possiamo esprimere una preoccupazione su questa concentrazione? Possiamo dire che se quel tipo di turismo si sviluppa in termini incontrollati noi potremmo — come si diceva una volta — camminare sulle acque come Mosé, perché saranno coperte di barche da Porto Cervo, a Caprera e all'Isola di La Maddalena. E' una preoccupazione legittima che si può esprimere in questo Consiglio regionale o dobbiamo star zitti? Ci sorprende la caccia alle streghe che è stata fatta nei confronti di questa posizione che è limpida, esplicita, ragionata e preoccupata.

Noi prendiamo atto quindi di quella che ci è sembrata la conclusione dell'assessore Floris; mi sembra di aver capito (siccome la lettura era fatta in tono molto basso), e questa è una cosa fondamentale rispetto alla nostra espressione di valutazione, che nella fase in cui il Comune potrà esprimere le proprie osservazioni saranno chiariti i molti malintesi che hanno causato questo conflitto tra Comune e Giunta regionale. Io faccio mia l'osservazione che ha fatto poco fa il collega Anedda: o si sbaglia da una parte, o si sbaglia dall'altra! Cioè il Comune è in errore valutando che esiste una notevole differenza di posizioni tra quelle espresse dal Consiglio comunale, anche quelle ultime di disponibilità ad andare incontro alle posizioni del Consorzio, e le posizioni inserite nel decreto? E' vero che esiste questa differenziazione notevole? Se c'è, noi la giudichiamo non utile al buon andamento della cosa pubblica in Sardegna e non opportuna: se non c'è, allora abbiamo parlato inutilmente.

E' importante che si chiarisca, ma non con me o con i colleghi interpellanti; e voglio dire al collega Raggio: le assicuro che io non conosco assolutamente né il decreto, né la normativa, né la cartografia. E' grave che non lo conosca ma è così, le assicuro che è così! Lei deve credere qualche volta anche alla buona fede dei colleghi.

Presidente, quindi, se non esistono queste discrepanze, vuol dire che il Comune in sede di replica in questi 60 giorni di tempo che ha

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

per le controdeduzioni prenderà atto che le cose sono sostanzialmente uguali, corrispondenti e quindi cesserà questo conflitto. Io non conosco la normativa, la cartografia, ma se i consiglieri comunali di Arzachena hanno qualche dubbio, qualche ragione ci sarà! Chiariamo questi dubbi, trattiamo attorno ad un tavolo con i tecnici della Regione, eliminiamo questi problemi ed evitiamo questi conflitti.

Questa è la nostra esigenza, questa è e rimane la nostra posizione, non la cambiamo. Noi non stiamo cambiando linea, per cui se esiste un conflitto grave noi siamo perché la Giunta si adoperi ad eliminare questo conflitto; noi non dobbiamo mutare linea, non c'è nessuna ragione per farlo. Il conflitto va eliminato; è gravissimo che esista un conflitto così pesante tra ente locale e Governo regionale, su una materia così incandescente; dobbiamo pur dire che è incandescente! Noi siamo perché la Giunta faccia tutto il possibile per eliminare questa contrapposizione tra Giunta regionale e Consiglio comunale di Arzachena. Io sono convinto che i ragionamenti che ha fatto l'Assessore portano in quella direzione, per cui non ho nessuna ragione di dubitare della buona volontà della Giunta regionale; ci affidiamo a questa buona volontà, dicendo che ci preoccupa certamente l'atteggiamento dell'Aga Khan, ci preoccupa certamente l'atteggiamento del Consorzio, ci preoccupano anche alcuni argomenti che il Consorzio porta, ma ci sono anche tante cose che il Consorzio ha detto in questi mesi, che non corrispondono al vero. Non corrisponde al vero che non abbia mai avuto certezza del diritto. Il Comune di Arzachena aveva un piano di fabbricazione nel 1972 che prevedeva una certa cubatura, e già da allora esisteva il *master-plan* famoso. Questa incertezza che il Consorzio ha lamentato durare da dieci anni, e che i giornali sardi e la televisione hanno amplificato, non dura che da due anni, cioè da quando il Comune ha adeguato i propri strumenti di pianificazione urbanistica al decreto regionale che glielo imponeva. Non capisco perché il Comune debba essere chiamato sul banco degli imputati! Siamo noi che dobbiamo darci una regolata su queste cose, e darcela senza infingimenti e senza temere di dire in questo Consiglio regionale quello che pensiamo anche su argomenti im-

portanti come questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barranu per dichiarare se è soddisfatto.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, mi dichiaro, anche a nome dei colleghi firmatari dell'interpellanza, totalmente insoddisfatto della risposta della Giunta.

Trasformeremo l'interpellanza in mozione, perché il Consiglio possa essere chiamato a discutere e a valutare ancora più attentamente questa questione. Siamo totalmente insoddisfatti perché, nonostante le domande formulate sia nell'interpellanza, sia durante l'illustrazione della stessa, fossero precise, la risposta dell'Assessore è stata reticente e imprecisa, sia rispetto alle domande, sia rispetto ai contenuti precisi, onorevole Assessore, del decreto. La Giunta non ha fornito ai consiglieri il decreto; ha fornito ai commissari della Commissione lavori pubblici altro materiale, probabilmente utile. Comunque gran parte del materiale è facilmente reperibile negli uffici del Consiglio; una parte di questo era in possesso dei commissari della Commissione programmazione urbanistica da circa un mese e il resoconto del dibattito in Aula di fine gennaio è reperibile presso gli uffici del Consiglio. La Giunta non lo ha fornito ai consiglieri, ma noi siamo riusciti ad avere ugualmente il testo del decreto. Ebbene lei, Assessore, ha detto che la Giunta si è impegnata a garantire, come principio generale, il rispetto della legislazione vigente. Le domando: anche laddove, per esempio si dice (a pagina 7 del decreto, al punto 10) "L'inserimento di cinque zone classificate c/8 a destinazione speciale in funzione di rappresentanze a carattere permanente" e "o alberghi di livello internazionale secondo quanto specificato" e così via?

Lei ha detto, onorevole Assessore, che la Giunta si è impegnata, assolvendo al suo ruolo, ad accogliere le osservazioni motivate; ma come motivate? Perché risulta che la parte dei ricorsi accolti dalla Giunta regionale erano stati tutti respinti dal Comune di Arzachena e — guarda caso — si tratta di ricorsi relative a zone F, mentre sono stati respinti ricorsi relativi, per

esempio, ad abitazioni di lavoratori non in zone F. Così risulta dall'elenco allegato. Lei ha detto ancora, onorevole Assessore, che l'imprenditore dovrà rispondere degli impegni assunti. Ma come dovrà rispondere? Con le convenzioni-quadro che vengono ipotizzate nel decreto solo per un breve periodo di tempo, come norma transitoria, poi successivamente il Comune di Arzachena avrà la possibilità, come più volte ribadito dallo stesso Comune, di privilegiare lo strumento di programmazione dei piani pluriennali di attuazione? Cosa vuol dire per un breve tempo? La realtà è che la Giunta nel decreto, che ha contenuti precisi (lei è stato impreciso nell'illustrarli al Consiglio), ha introdotto elementi peggiorativi. Ecco quello che noi domandiamo, onorevole Soddu: hanno portato a questo i consigli della Democrazia Cristiana? Io li chiamo...

SODDU (D.C.). Lei i nostri consigli li ha sentiti qui dentro, non se li sogni la notte.

BARRANU (P.C.I.). E' una domanda che sto ponendo. Non sono sogni. Hanno portato a questo i consigli della Democrazia Cristiana?

Del resto devo dire che è singolare la preoccupazione espressa sull'atteggiamento dei partiti alleati che, capovolgendo il discorso, potrebbe suonare come un invito a mettersi sulla strada non dei consigli ma di trasferimento sulla Giunta e sul Consiglio regionale di contrasti e di contraddizioni, e quindi di prevaricazioni.

Noi siamo preoccupati per quanto di peggio vi è rispetto alle acquisizioni della Giunta regionale precedente che aveva affrontato questo problema con ben altra trasparenza; siamo preoccupati delle prevaricazioni che potranno esercitarsi nei 60 giorni cosiddetti di riflessione perché non vorremmo che anch'essi portassero ad introdurre ulteriori peggioramenti.

Per queste ragioni noi ci dichiariamo totalmente insoddisfatti della risposta fornita dalla Giunta e per queste ragioni porteremo tutto il nostro contributo nella stessa Commissione lavori pubblici che ha avviato su questa questione un lavoro di approfondimento. Per queste ragioni infine chiediamo che il Consiglio sia chiamato di nuovo a pronunciarsi e per questo tra-

sformiamo la nostra interpellanza in mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'Az.). Il Gruppo sardista si dichiara decisamente, e suo malgrado, insoddisfatto delle risposte e direi anche abbastanza preoccupato perché l'Assessore si è avvalso di argomenti che, volti almeno nell'apparenza a dare maggiore forza alle soluzioni adottate, in effetti danno la misura dell'angolo visuale attraverso il quale la Giunta ha vissuto il problema degli investimenti della Costa Smeralda. Si parla addirittura della possibilità astratta di approvare investimenti per 36 milioni di metri cubi, quasi che ci trovassimo di fronte allo sviluppo di una grande città, un grande centro siderurgico, un grande complesso metropolitano che si ponga come forza trainante dello sviluppo industriale, commerciale, e che quindi ha bisogno di una infrastruttura urbanistica adeguata, dimenticandosi che questa possibilità astratta invece è in vista di una valorizzazione turistica. Poi, in termini quasi di rinuncia ad avvalersi di questo enorme potere, si dice: in fondo siamo scesi soltanto a 13 milioni sui 36 che avremmo potuto adottare! Non è una grande riduzione; in fondo è un grosso aumento, perché si è aumentato di almeno 3 milioni rispetto alla proposta del Comune, e il che...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Rispetto al piano *illo tempore* quale è la differenza? Se me lo dice, la ringrazio.

MELIS (P.S.d'Az.). Io in verità ho già detto da molto tempo in questa Assemblea che dei numeri rinunzio ad essere docente; numeri proprio no! Però le ho sentite dire dall'Assessore queste cose, questa sera; sono cifre che ha citato l'Assessore e sto sviluppando il mio argomento sulla falsariga delle tesi da lui sostenute. Se l'Assessore dice che le ha dette così per tesi, volte al...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*.

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

L'Assessore si riferiva alla posizione del Comune e del Consorzio.

MELIS (P.S.d'Az.). Cosa si pensava allora? Come sarebbe a dire? Non ho capito, Presidente, l'ipotesi dei 13 milioni è presente nel decreto dell'Assessore o no? Questa è una domanda specifica. E' presente?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. No.

MELIS (P.S.d'Az.). Benissimo, prendo atto, non è presente.

Noi attendevamo dall'Assessore che perlomeno su queste indicazioni potesse darci dei punti di riferimento per valutare eventualmente la coincidenza o il dissenso con lo strumento urbanistico e con le proposte comunali, perché in fondo questo era il punto di discussione, posto che noi abbiamo una Amministrazione comunale ed una popolazione che sono in forte contestazione con la Regione. Di ciò è così consapevole la Giunta regionale che invita l'Amministrazione comunale a ricorrere alle impugnative di legge e riduce il Comune ad un *quisque de populo*, che potrà ricorrere contro i provvedimenti dell'Amministrazione quando questi saranno formalizzati e pubblicati. E allora, a prescindere dai numeri che la Giunta dà e sui quali è difficile seguirla (perché è una Giunta che numeri ne dà tanti, a questo punto non siamo davvero in condizione di potervi tenere dietro), va detto questo, colleghi: il punto è che voi state chiaramente dicendo: abbiamo disatteso l'impostazione comunale, siamo su altre posizioni, il Comune ricorra — *provideant consules* — dopo.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Questo non lo ha detto l'Assessore qui presente.

MELIS (P.S.d'Az.). Ma io credo di averlo sentito. E non solo credo di averlo sentito io, ma credo che sia stato anche registrato. Onorevole Presidente, le sue interruzioni hanno valore sempre che siano rispettose dei fatti che

obiettivamente avvengono qui; non le consento invece interruzioni che non siano rispettose dei fatti. Presidente, abbia rispetto dell'Assemblea; le interruzioni devono essere sempre limitate a...

PRESIDENTE. Valuto io le interruzioni, onorevole Melis; le ammetto quando le fa lei e le ammetto tanto più quando le fa il Presidente della Giunta.

Consenta che guidi io la seduta.

MELIS (P.S.d'Az.). Presidente del Consiglio, le debbo ricordare che in termini di contestazione di fatto sulle mie affermazioni, sono io chiamato, anche in termini di fatto personale, a dare precisazioni. Quindi non accetto neanche il suo richiamo e la prego di astenersi da richiami infondati.

PRESIDENTE. Io l'ho pregata solo di consentirmi di guidare la seduta e di non fare lei le cose che non deve fare. La prego di continuare.

MELIS (P.S.d'Az.). Certo che continuo, ci mancherebbe altro che rinunzi al mio diritto!

Ma ciò che lascia estremamente perplessi e insoddisfatti è il sorvolare sul tema e sull'argomento dei piani pluriennali d'attuazione. Ma questo passaggio — adesso è facile che non lo ritrovi — che il Consorzio riferirà annualmente sullo sviluppo... ma che significato ha? Quali sono gli impegni in termini di provvedimento amministrativo che la Giunta ha trasfuso nel documento? Il Consorzio provvederà annualmente a informare la Regione circa l'andamento del piano pluriennale. Il significato giuridico di questa affermazione vale altrettanto che niente. Non vale il foglio di carta sul quale è scritto. E come un governo può abbandonarsi a espressioni di tipo moraleggiante o etico, laddove si chiedono provvedimenti amministrativi che abbiano valore cogente, che abbiano potere determinante? Io non voglio ripetere cose che ho già detto, né esprimere amarezza su aspettative che sono andate deluse nella risposta dell'Assessore; ciò che voglio dire è che la Commissione lavori pubblici, turismo, trasporti, infrastrutture civili, continuerà a fare il proprio

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

dovere. Ha sentito l'Assessore del turismo al quale ha rivolto pubblico e formale ringraziamento (risulta dagli atti del verbale di Commissione) per la collaborazione data per l'acquisizione degli elementi conoscitivi su questa materia. Proseguirà la sua indagine sentendo il Presidente della Giunta e l'Assessore, ed insiste perché i documenti siano portati a conoscenza della Commissione, perché è un diritto-dovere del Consiglio valutare nei fatti gli atti politici e di governo della Giunta regionale. Io debbo ricordare, Presidente, che a lei personalmente ho sollecitato settimane fa questo adempimento. Debbo ricordare che ho dovuto sollecitarlo col telegramma; debbo ricordare che il 17 di questo mese, a conclusione della riunione della Commissione, ho scritto una lettera, pervenuta il 17 stesso, in adempimento al deliberato della Commissione, perché i documenti siano finalmente acquisiti. O siamo in tema di segreti militari? Io voglio sperare che la Giunta voglia stabilire col Consiglio rapporti di maggiore correttezza per un proficuo lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca per dichiarare se è soddisfatto.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, sulla prima interpellanza dovrei dichiararmi insoddisfatto, se dichiararsi insoddisfatto a questo punto valesse qualcosa. Forse conviene che io mi dichiari soddisfatto della chiarezza della non risposta, che è assoluta, dell'Assessore alle mie richieste.

Io avevo formulato delle richieste precise e l'Assessore mi ha risposto dicendo le uniche cose che già conoscevo, cioè l'entità dei metri cubi. E io capisco che all'Assessore interessino esclusivamente i metri cubi perché lui parlava di lottizzazioni; io non voglio malignare sulle lottizzazioni, però ci sono lottizzazioni di terreno e lottizzazioni di altro genere. Siccome, fino a prova contraria, i partiti oggi in Italia sono interessati quasi esclusivamente alle lottizzazioni del potere, alle lottizzazioni degli affari, alle lottizzazioni della P2, alle lottizzazioni degli scandali, delle banche e via di seguito, credo che

saranno interessati in qualche modo anche alla lottizzazione della Costa Smeralda. Comunque l'Assessore è stato tanto bravo che non ha risposto nemmeno ad una delle richieste precise contenute nella mia interpellanza. Non ci ha detto niente né poteva dirci niente. Una cosa sola sappiamo: l'Assessore regionale, la Giunta regionale niente sa sullo sviluppo della Costa Smeralda, se non in metri cubi.

L'Assessore regionale, in questo caso, e la Giunta regionale equivalgono né più e né meno al manovratore di un *bulldozer*, di una pala meccanica, di una betoniera. Non sono nemmeno a livello di un impresario, ma molto, molto, molto più in giù. Evidentemente ci sono cose che interessano. Qualcuno ha citato prima la petrolchimica, io la cito per un altro motivo: perché i signori che hanno portato la petrolchimica in Sardegna si chiamano Angelo Rojch, oggi Presidente della Giunta regionale. Angelo Rojch anni fa in questo Consiglio regionale diceva: me ne vanto, ce ne vantiamo, siamo noi che abbiamo costruito Ottana. Hanno costruito Ottana perché dovevano dare 8.000 posti di lavoro, perché dovevano portare la civiltà in Sardegna! I risultati si commentano da soli. Oggi gli stessi personaggi portano un certo tipo di insediamenti in Costa Smeralda, e poi la centrale nucleare e poi le altre cose che questa comporta. Quindi questi sono gli interessi della Giunta, questo è il rispetto che la Giunta ha per la volontà, per le scelte, per le lotte del popolo sardo.

Seconda interpellanza. Io mi dichiaro profondamente soddisfatto della risposta a questa seconda interpellanza, perché è venuto fuori l'unico dato politico di questa giornata, cioè che c'è all'interno della Giunta una omogeneità completa dei partiti che la compongono, dei suoi personaggi, una omogeneità completa, totale, assoluta: tutti sono responsabili dello scempio della Costa Smeralda! Prima di tutti l'assessore Isoni che va in giro sbandierando a titolo personale posizioni che poi non avalla assolutamente in questo Consiglio; e direi che è responsabile quanto e peggio degli altri dello sfascio della Sardegna.

Quindi io mi dichiaro soddisfatto perché

VIII LEGISLATURA

CCLXXI SEDUTA

22 FEBBRAIO 1983

la non risposta conferma quello che io purtroppo avevo temuto, che vi sono troppe persone che all'esterno fanno i paladini della Sardegna e qui dentro le cose concrete per distruggerla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Moretti per dichiarare se è soddisfatto.

MORETTI (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, a differenza dei colleghi che mi hanno preceduto, devo dichiararmi pienamente soddisfatto delle aperture che l'Assessore nella sua replica ha manifestato in accoglimento delle richieste contenute nell'interpellanza che insieme ad altri colleghi ho firmato e nella illustrazione che qui in Aula io ho svolto molto sinteticamente. Devo dire che questo, in mezzo a nuvole folte di dati e di argomenti, è comunque un fatto importante e va sottolineato proprio perché la nostra posizione, che in questi dati e argomenti si dichiarava di aver mantenuto nei fatti, e quindi nel decreto, mi esime dal riassumerla e dal chiarirla qui, proprio perché il collega Soddu e il collega Gianoglio l'hanno ampiamente motivata nei discorsi, nei punti politici tra i quali e non ultimo — è evidente — era quello del rispetto delle autonomie locali, Arzachena, il comprensorio, i comuni che sono d'accordo con Arzachena e in conclusione la Provincia di Sassari, per quanto ci riguarda, e non solo.

Quindi non vorrei che un certo atteggiamento non tenesse presente la situazione di questi Comuni, in particolare di quello di Arzachena, in quanto non si tratta tanto di un fatto isolato o di un partito o di membri di quel partito che si dimettono per prevaricare e ricattare il Consiglio e la Giunta regionale; sono i portavoce di legittime aspirazioni delle popolazioni interessate, che si sono ribellate

e sono unite in questa battaglia che coinvolge i nostri soci della Democrazia Cristiana, i nostri colleghi amministratori, che hanno avuto il coraggio di prendere queste posizioni non tanto per rompere, quanto per far riflettere la Giunta. Anche i rappresentanti di altri partiti, tutte le forze politiche di questo Comune sono su questa posizione. Ecco il fatto che ci deve fare riflettere, perché non si tratta di una rivolta di satrapi scontenti che non hanno fatto in tempo a prendere le briciole del banchetto, ma di ben altro.

Questa battaglia non va combattuta con certe vignette sui giornali, dove su un cavallo spaurito qualche Don Chisciotte combatte la battaglia contro queste navi a vele spiegate della Costa Smeralda.

Probabilmente qualche quadro di questo Consiglio, forse mai ripreso dalle fotografie pubblicate sui giornali, che riprendono altre angolazioni di questo Consiglio, descriverebbe in modo forse più efficace questa lotta. Questi *ilienses* così poveri *sed liberas sedes desperate romanorum iugo contendunt*. Mi auguro che non facciamo i romani in questa situazione! Ecco sono poveri, ancora poveri abitanti di quegli aspri monti, così descritti in quel quadro, che difendono disperatamente le loro sedi libere dal giogo dei romani. E non ripeto quello che già ho detto.

Mi auguro soltanto che la Giunta non rimanga cieca e sorda rispetto alle giuste e legittime richieste del Comune di Arzachena.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivale

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Puddu - Franceschi - Gianoglio sulle conseguenze socio-economiche derivanti dalla applicazione della legge nazionale n. 979 del 31 dicembre 1982 concernente "Disposizioni per la difesa del mare".

I sottoscritti:

considerato che la legge nazionale n. 979 del 31 dicembre 1982 concernente "Disposizioni per la difesa del mare" prevede la costituzione di riserve naturali marine nelle zone di:

- 1) Tavolara-Punta Coda Cavallo;
- 2) Golfo di Orosei-Capo Monte Santu;
- 3) Capo Caccia-Isola Piana;
- 4) Penisola del Sinis-Isola di Mal di Ventre,

per cui nelle stesse zone la pesca, la caccia, la navigazione, l'accesso e la sosta con navi e natanti di qualsiasi genere e tipo nonché la stessa balneazione potrebbero essere vietate;

rilevato che una così eventuale drastica applicazione della legge potrebbe determinare gravi conseguenze socio-economiche alle zone interessate ed impedirne o comunque arrestarne lo sviluppo turistico oltre che a porre in seria crisi l'attività peschereccia e creando nuovi disoccupati;

valutato inoltre che in alcune zone, come ad esempio nella provincia di Oristano, si verrebbe a rendere indisponibile oltre i due terzi delle coste marine in conseguenza della concomitante penalizzazione derivante dalla presenza del poligono della NATO sul Capo Frasca;

considerato che le norme procedurali per la costituzione delle dette riserve appaiono poco rispettose delle autonomie locali e regionali talché questi enti vengono appena "sentiti" e comunque con una predeterminazione di tempi estremamente ristretti e con la facoltà per il Ministro di procedere comunque autonomamente;

ritenuto che appare urgente, ai fini di evitare che non si possa procedere con la tempestività imposta dalla legge, porre in essere azioni e in-

terventi atti a coordinare ogni valida iniziativa che valga a ridurre ogni possibile effetto negativo in conseguenza dell'applicazione della norma citata, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se sulla suindicata materia l'Amministrazione regionale sia mai stata preventivamente consultata e comunque per apprendere quali siano le valutazioni della stessa Giunta nonché le iniziative che la stessa ha in animo di assumere in vista della attuazione della stessa legge.

I sottoscritti riterrebbero estremamente utile ed urgente un intervento della Giunta finalizzato al coordinamento delle amministrazioni locali onde ricavare una organica proposta che, tenuto conto degli effetti sull'assetto economico e sociale delle località interessate e delle loro popolazioni, possa essere tempestivamente e compiutamente inserita nel piano organico di difesa del mare e delle coste marine. (375)

Interpellanza Barranu - Muledda - Pintus - Pischedda sulle gravi affermazioni dell'Assessore regionale del turismo nei confronti del Sindaco di Baunei.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se sia a conoscenza delle gravi e inaudite affermazioni fatte dall'Assessore regionale del turismo nei confronti del Sindaco di Baunei, invitato per telegramma a "farsi curare" solo perché l'Amministratore del centro ogliastrino, assieme ai Comuni di Dorgali, Tortoli e Tertenia, ha rivendicato il rispetto delle delibere del CIPE in materia di itinerari turistici;

2) se condivida l'ennesima sortita di questo esponente della Giunta e se, quindi, la posizione espressa dall'Assessore sia la posizione della Giunta;

3) se sia questo il rapporto che la Giunta intende instaurare con le Amministrazioni locali;

4) se non ritenga a questo punto, viste le ripetute prove fornite dall'attuale Assessore del turismo, che l'On. Isoni si debba dimettere da

Assessore in quanto manifestatamente inadeguato ad assolvere al ruolo di Amministrazione regionale. (376)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulla richiesta di interpretazione autentica del protocollo d'intesa per la Costa Smeralda.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere "l'interpretazione autentica" circa il protocollo d'intesa sugli insediamenti nel territorio della Costa Smeralda, ed in particolare la tipologia delle costruzioni, se queste prevedono accorgimenti per il risparmio energetico; le caratteristiche tecniche ed estetiche; la loro destinazione specifica; quali e quanti insediamenti pubblici, commerciali ed industriali siano previsti. (377)

Interpellanza Buzzanca - Puggioni sulle dichiarazioni dell'Assessore del turismo concernenti il dissenso sul piano di sviluppo per la Costa Smeralda.

I sottoscritti,

— considerata l'importanza e l'imponenza degli investimenti turistici deliberati dalla Giunta sul territorio della Costa Smeralda;

— considerato che il parere e la responsabilità dell'Assessore del turismo sono, nell'oggetto in questione, estremamente rilevanti ed, oggettivamente, assolutamente prioritari;

— considerato il risalto dato dagli organi di informazione al dissenso manifestato dall'Assessore del turismo sul piano di sviluppo per la Costa Smeralda, chiedono di interpellare l'Assessore del turismo per sapere se non intenda riferire con urgenza, al Consiglio regionale, i motivi e i termini del suo dissenso, rispetto alla posizione della Giunta, sull'argomento in questione. (378)

Interpellanza Moretti - Atzeni - Secci - Giagu sugli assetti urbanistici ed edificatori interessanti il Consorzio della Costa Smeralda in Co-

mune di Arzachena.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'urbanistica per sapere se il decreto sull'assetto urbanistico ed edificatorio nel Comune di Arzachena, del quale si è avuta notizia attraverso la stampa, sia rispondente alle posizioni emerse nel recente dibattito in Consiglio regionale.

I sottoscritti ritengono che sia da considerare senza precedenti il fatto che né gli interessati amministratori comunali né i consiglieri regionali siano stati posti in grado di conoscere modalità e precise dimensioni di un piano le cui delicate implicazioni sono a tutti note.

La mancata informazione è fonte di grave preoccupazione sotto il profilo del metodo ma soprattutto appare di eccezionale gravità se nasconde — come sostiene l'Amministrazione di Arzachena — una paventata mortificazione dell'autonomia locale, privando sostanzialmente il Comune del diritto insostituibile di controllo del territorio. (379)

Interrogazione Orrù - Schintu - Battolu - Berlinguer - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sull'esercizio della libera professione, sulle prestazioni d'opera e sul lavoro straordinario dei dipendenti dell'ESAF.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere:

a) se risponda al vero che presso l'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF) esperti in ingegneria idraulica dipendenti di ruolo dello stesso Ente, in contrasto con le norme che disciplinano l'esercizio della libera professione e le prestazioni d'opera degli impiegati civili dello Stato, svolgano continuativamente e senza autorizzazione alcuna libera professione (collaudi, progettazioni e direzione lavori) per privati ed enti pubblici, compresa la Regione autonoma della Sardegna;

b) se risulti che presso lo stesso Ente si pratici un uso abnorme dello straordinario da par-

te di un numero considerevole di dipendenti;

c) quali provvedimenti intenda assumere la Giunta e l'Assessore competente al fine di ricondurre l'ESAF ad una situazione di normalità qualora i gravi fatti riportati rispondessero a verità. (639)

Interrogazione Pischedda - Corrias - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla giornata di studio su "Aspetti e problemi dell'abusivismo edilizio".

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica per conoscere sulla base di quali scelte politiche si è proceduto a organizzare la giornata di studio su "Aspetti e problemi dell'abusivismo edilizio" non coinvolgendo il Consiglio regionale e per esso le Commissioni permanenti competenti, le quali sono venute a conoscenza dell'iniziativa attraverso il semplice invito.

I sottoscritti chiedono specificatamente di fornire spiegazioni sul comportamento dell'Assessore dell'urbanistica e se tale comportamento è condiviso dall'intera Giunta. (640)

Interrogazione Pischedda - Barranu - Berlinguer - Battolu - Cogodi - Marras, con richiesta di risposta scritta, sugli itinerari turistici in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della programmazione, del turismo e della pubblica istruzione per sapere le motivazioni che hanno portato la Giunta, con delibera del settembre 1982, a stravolgere il programma stralcio di intervento negli itinerari turistico-culturali predisposto dal Comitato di coordinamento in seguito alla deliberazione del 13 maggio 1982 del CIPE con la quale "è stato approvato l'inserimento tra i progetti speciali di quello relativo agli itinerari turistico-culturali rivolti alla valorizzazione del Mezzogiorno".

La succitata delibera della Giunta infatti, stravolgendo il programma predisposto dal suddetto Comitato e formalmente approvato dal CIPE in data 22 dicembre 1982, ha indicato un programma totalmente diverso.

I sottoscritti considerano grave e inaccettabile tale decisione. In primo luogo dal punto di vista amministrativo in quanto si disattende una precisa delibera del CIPE; in secondo luogo indirizza il programma di interventi verso la realizzazione di opere non finalizzate al raggiungimento degli obiettivi che sono alla base del progetto speciale di intervento e che riguardano precisi e funzionali itinerari turistico-culturali; in terzo luogo in quanto il programma della Giunta è lesivo degli interessi di quelle comunità alle quali, per delibera del CIPE, deve essere destinato l'intervento e che non possono pagare scelte di chiaro carattere clientelare compiute dall'attuale Giunta.

I sottoscritti ritengono, pertanto, che debba essere revocata la delibera della Giunta e che si debba assumere prima della scadenza dei termini fissati dal CIPE un'altra delibera che, pur con i possibili adeguamenti ma senza stravolgimenti, recepisca il programma approvato dal CIPE senza penalizzare i centri che con precisione vengono indicati nella delibera del CIPE, che interessano il tratto fenicio-cartaginese-nuragico della Direttrice Fenicia-Cartaginese-Nuragica che, come tali, non possono essere assolutamente esclusi e che, per opportuno richiamo, sono: Cagliari, Nora, Bitia, Sulcis, Monte Sirai, Barumini, Villanovaforru, Oristano, Cabras, Tharros, Fordongianus, Abbasanta, Bonorva, Alghero, Porto Torres, Nuoro, Dorgali, Baunei, Arbatax, Tertenia. (641)

Interrogazione Murru sulla ordinanza relativa alla demolizione delle capanne e dei casotti di San Giovanni di Sinis (Cabras).

Il sottoscritto, venuto a conoscenza della ordinanza di sgombero emanata recentemente dalla Capitaneria di porto di Cagliari delle costruzioni nella zona balneare di San Giovanni di Sinis (Cabras);

rilevato che il loro impianto — avvenuto in gran parte con la regolare concessione del suolo da parte del Demanio Marittimo — è finalizzato:

a) ad uso abitativo o balneare i cui proprietari sono talora pescatori, impiegati o professionisti, modesta gente del luogo che intende fruire di queste tutt'altro che comode costruzioni per i propri usi;

b) ad attrattive turistiche per i sardi e per i cittadini di ogni provenienza i quali, in uno con i famosi "scavi di Tharros" del circondario, riscontrano nelle capanne l'abbellimento caratteristico della antica abitazione sarda, valorizzando quindi la nostra cultura in merito e sollecitando pertanto il traffico turistico fonte di bene e di benessere per Cabras e per la Sardegna; tenuto conto che tutte le esigenze di ordine ecologico ed igienico, in attesa delle più razionali strutture pubbliche, sono assicurate dagli stessi abitanti mediante l'installazione dei rigorosi servizi previsti dalle autorità sanitarie; atteso che la realtà del 1983 evidenzia la necessaria presa d'atto di questa situazione e che sono giacenti in Parlamento e presso il Consiglio regionale della Sardegna dei Disegni di legge finalizzati — per coloro che rientrano nei benefici previsti dai provvedimenti — ad operare una sanatoria per le abitazioni cosiddette "abusive"; ritenuto, infine, che — in soccorso dei servizi primari igienici e pubblici sufficientemente curati dai titolari delle costruzioni in argomento — dovrà essere attuato il piano particolareggiato con tutti i servizi di utilità pubblica — rete fognaria, idrica, elettrica, stradale, assistenza sanitaria, sorveglianza urbana, ecc. — di pertinenza degli Enti locali a non lunga scadenza, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente:

1) provvedere affinché le autorità competenti, ed in primis la Regione che in materia ha competenza primaria, emanino un provvedimento di sospensiva per la distruzione delle

costruzioni di S. Giovanni di Sinis;

2) definire la questione, limitando l'intasamento ed eventuali turbative di ogni genere, considerando i vari aspetti del problema anche alla luce del principio giuridico assimilabile ai "diritti acquisiti". (642)

Interrogazione Mura - Carrus - Floris Severino - Gianoglio - Ladu, con richiesta di risposta scritta, sui benefici di legge alle aziende del settore marmi e graniti.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere i motivi per i quali le aziende isolate che operano nel settore della estrazione e lavorazione di marmi e graniti sono di fatto escluse dai benefici di cui alla legge 10 dicembre 1976 che prevede la istituzione di un fondo per la tutela dei livelli produttivi e occupativi nel settore industriale.

Tale discriminazione non prevista dalla legge, né riconducibile ad alcun comprensibile criterio di sostegno alla industria locale, colpisce immotivatamente e odiosamente una delle poche industrie che negli ultimi tempi ha dimostrato capacità di espansione assieme a possibilità di affermazione nei mercati esterni.

Una crisi di chiara origine congiunturale ha colpito il settore, proprio nel momento in cui erano in fase di progettazione o di attuazione processi di verticalizzazione che avrebbero dato incremento ai livelli occupativi, in qualche caso già abbastanza sostenuti.

Poiché un mancato sostegno da parte del potere pubblico potrebbe falcidiare l'occupazione, i sottoscritti chiedono che l'Assessore dell'industria dia immediate direttive agli enti delegati alle istruttorie (C.I.S. e S.F.I.R.S.) perché vengano ammesse a beneficiare delle provvidenze di legge anche le aziende che operano nel settore dei marmi e dei graniti e che tanto hanno fatto nel più recente passato per alleviare i problemi della disoccupazione. (643)